



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI  
GREGORIO VII  
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

**Tesi**

**Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza**

**Classe di laurea LM-94**

**TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO**

**L'interprete presso la Commissione Europea**

**RELATORE**

Prof.ssa Rocca Longo

**CORRELATORE**

Prof.ssa Adriana Bisirri

**CANDIDATA:**  
Laura Di Clemente

**ANNO ACCADEMICO 2022/2023**



# INDICE

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO I.....	8
CHE COS'E' L'INTERPRETAZIONE.....	8
1.1 Origini ed evoluzione dell'Interpretariato.....	8
1.1.1 L'Interpretariato moderno e la comparsa dell'interpretazione di conferenza.....	11
1.1.2 Il Processo di Norimberga.....	14
1.2 L'evanescenza dell'interpretariato.....	19
1.2.1 La missione dell'interprete.....	22
1.2.2 L'invisibilità dell'interprete.....	24
1.2.3 Il codice deontologico.....	25
1.3 La comunicazione.....	27
1.4. Le modalità dell'interpretariato di conferenza.....	28
1.4.1 L'Interpretazione simultanea (IS).....	29
1.4.2 La théorie interpretative.....	30
1.4.3. Le modèle d'effort.....	31
1.5 L'interpretazione consecutiva.....	33
1.5.1 La prise de notes di Rozan.....	34
1.6 Lo chuchotage.....	35
CAPITOLO 2.....	36
IL MULTILINGUISMO IN EUROPA.....	36
2.1 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.....	39
2.2 L'interprete come attore principale del multilinguismo.....	39
2.2.1 La combinazione linguistica degli interpreti di conferenza.....	41
2.2.2 La terminologia.....	42
2.2.3 I regimi linguistici.....	44
CAPITOLO 3.....	45
INTERPRETARE PER L'EUROPA.....	45
3.1 La politica linguistica e le sue tappe.....	47
3.2 La storia dell'Europa.....	49
3.3 Le istituzioni europee.....	50
3.4 La DG SCIC e l'interpretazione presso la Commissione europea.....	51
3.5 Interpretare presso il Parlamento europeo.....	54
3.6 Diventare interprete presso le istituzioni europee.....	55
3.7 Speech Repository.....	55

<b>CONCLUSIONI</b> .....	57
<b>ABSTRACT</b> .....	59
<b>CHAPTER 1.</b> .....	61
<b>WHAT IS INTERPRETING?</b> .....	61
<b>1.1 Brief introduction to the history and origins of interpretation</b> .....	61
<b>1.2 The interpreter</b> .....	62
<b>1.3 The interpreter’s evanescence</b> .....	63
<b>1.4 The invisibility of the interpreter</b> .....	64
<b>1.5 Communication</b> .....	64
<b>1.6 Interpreting modalities</b> .....	66
<b>CHAPTER TWO.</b> .....	67
<b>MULTILINGUALISM IN EUROPE</b> .....	67
<b>2.1 The Charter of Fundamental Rights of EU</b> .....	67
<b>2.2 Linguistic Combination</b> .....	68
<b>2.2.2 Terminology</b> .....	69
<b>2.3 Linguistic regimes</b> .....	69
<b>CHAPTER 3.</b> .....	71
<b>INTERPRETING FOR EUROPE</b> .....	71
<b>3.1 European history</b> .....	71
<b>3.2 EU Institutions</b> .....	73
<b>3.3 Directorate-General Interpretation (DG SCIC)</b> .....	74
<b>3.3.1 Interpreting at the European Parliament</b> .....	74
<b>3.4 Become interpreter at the European Institutions</b> .....	75
<b>3.5 Speech Repository</b> .....	76
<b>CONCLUSION</b> .....	77
<b>Bibliografia</b> .....	79
<b>Sitografia</b> .....	83



# INTRODUZIONE

Lo scopo del presente elaborato è quello di analizzare il ruolo dell'interprete e le sfide alle quali viene sottoposto quotidianamente, con particolare attenzione all'ambito delle istituzioni europee. L'obiettivo è, nello specifico, quello di offrire una panoramica esaustiva della situazione attuale dell'interpretazione in Europa, analizzando le politiche linguistiche presenti nelle diverse organizzazioni dell'Unione- tra cui: la Commissione, il Consiglio, il Parlamento e la Corte di Giustizia- nonché il funzionamento e l'organizzazione della DG Interpretazione della Commissione europea.

A tal proposito, nel primo capitolo sono state ripercorse le tappe che hanno portato alla nascita, alla configurazione e alla sua successiva e lenta consolidazione della figura dell'interprete nel corso della storia. Ciò che emerge dalle fonti accademiche consultate per il presente elaborato è che le dinamiche che hanno portato alla nascita di questa professione sono dinamiche inconsapevoli, innescate da forti tensioni socio-economiche mondiali, il cui esito ha spianato la strada agli interpreti moderni e reso evidente quanto fosse necessario aprirsi ad un nuovo mondo: il mondo dell'interpretariato. Nel tentativo di delineare il percorso che ha portato alla sua creazione, si è dunque proceduti con un'analisi delle tappe principali andando a ritroso nella storia ed esplorando diverse culture e paesi. Si è inoltre cercato di rispondere a quali siano le ragioni che rendono l'interpretariato ancora oggi "evanescente", come spesso viene definito, e perché sia spesso oggetto di discussione e fraintendimento, specialmente se comparato alla traduzione. Particolare attenzione viene dedicata alla distinzione dei diversi tipi di interpretariato esistenti e del differente impiego di essi al servizio della società in generale e nello specifico all'interno dell'Unione Europea

Una volta definito ciò, si è passati, nel secondo capitolo, all'analisi approfondita dell'impiego dell'interprete come attore principale del multilinguismo all'interno dell'Unione europea e le sue diverse organizzazioni. Il multilinguismo è una conditio sine qua non per poter essere definiti interpreti ed è per questo che viene analizzato il concetto di combinazione linguistica e di lingua passiva e attiva, oltre che della terminologia che ruota attorno a questo mondo sfaccettato.

Nel terzo capitolo si è, infine, fatta luce sul diverso impiego dell'interprete all'interno dei diversi organi europei e dei servizi che vengono forniti dagli interpreti professionisti stessi, non solo a livello europeo –e dunque da un punto di vista di mediazione tra due lingue- ma

anche dal punto di vista della vasta fruibilità di servizi mirati alla formazione e al supporto sia di studenti che in tal modo possono usufruirne al fine di esercitarsi e sia per gli interpreti professionisti che già lavorano presso l'Unione europea, al fine di rinnovare costantemente l'impegno e la preparazione necessaria per far sì che venga svolto un lavoro sempre più impeccabile e nel rispetto delle diversità: la grande ricchezza dell'Europa.

## **CAPITOLO I.**

### **CHE COS'E' L'INTERPRETAZIONE**

Prima di chiarire cos'è l'Interpretariato e definire la figura dell'interprete e descrivere come opera, nello specifico, nell'ambito delle conferenze del Parlamento Europeo, è necessario fare un passo indietro e ripercorrere la sua evoluzione nel corso della storia analizzando gli eventi che hanno dato origine a questa professione. In questo capitolo verranno, pertanto, illustrati gli eventi che hanno portato alla nascita della professione dell'interprete e sarà poi oggetto di una seconda analisi la descrizione della figura dell'interprete: qual è il suo ruolo, che tipo di competenze sono richieste, quali sono le diverse modalità di interpretariato, quali sono i settori in cui un interprete può prestare servizio e infine, come si distingue da un traduttore. Al fine di avvalorare l'analisi in oggetto, verrà posta particolare attenzione sulle ricerche che sono state condotte da diversi linguisti e studiosi con l'obiettivo di definire, su base scientifica, qual è il ruolo dell'interprete, ruolo che ancora oggi sembra essere sconosciuto per molti.

#### **1.1 Origini ed evoluzione dell'Interpretariato**

Per spiegare quali siano le origini dell'Interpretariato e ripercorrere le tappe che hanno portato alla consolidazione della professione di interprete come la conosciamo oggi, è necessario chiarire cosa sia un interprete e quale è il ruolo che svolge servendoci di una digressione storica.

Non è raro che un interprete si ritrovi a dover spiegare in cosa consista la propria professione, eppure l'attività di interpretazione- in senso più ampio, aldilà della professione in sé- risale ai tempi più antichi, quando per mettere in comunicazione diversi popoli si faceva affidamento ad un mediatore linguistico e culturale, per i scopi più disparati: economici, sociali, giuridici o religiosi. È infatti impossibile concepire l'incontro tra due popoli senza che questo passi per un interprete, da sempre ponte tra due diverse culture.

Parlando di digressione storica, sono diversi i riferimenti archeologici rinvenuti che testimoniano il ruolo consolidato di interprete nelle società antiche e il proprio impiego. Il sistema del servizio civile egizio sembrava servirsi degli interpreti con molta frequenza:

Erodoto li elenca, infatti, tra le corporazioni dell'Antico Egitto descrivendo come prestassero servizio in diversi ambiti tra i quali quello dell'amministrazione pubblica, del commercio, della vita religiosa e dell'esercito.<sup>1</sup>

Tra le più antiche raffigurazioni vi sono le iscrizioni tombali dei principi di Elefantina (si tratta di una dinastia dell'antico Regno Egiziano che sorge sul Nilo) risalenti al III millennio a.C., in cui si fa riferimento ad un personaggio descritto come "il capo degli interpreti".<sup>2</sup> Inoltre i rilievi parietali della tomba di Horembeh (Sakkara 1340 a.C.) - nella quale viene raffigurato un interprete mentre fa da intermediario fra il re Tutankhamon, la regina e un'ambasciata di asiatici che richiedevano la loro protezione (Trovato 2012: 73)- e le raffigurazioni rinvenute su un vaso Maya- in cui l'interprete si trova davanti al dignitario e traduce indossando un copricapo con un pennello rosso, ovvero il segno distintivo delle persone acculturate e degli artisti- dimostrano come l'interprete sia da sempre figura di rilievo in contesti assai delicati e di grande importanza istituzionale.<sup>3</sup> Vi è un'altra raffigurazione che vede l'interprete "sdoppiato" tra diverse culture, a simboleggiare le abilità dell'interprete, sia linguistiche che culturali.<sup>4</sup>

Anche nell'Impero Romano, caratterizzato da una grande multietnicità e dunque da un grande multilinguismo, (qui il latino era la lingua ufficiale) vi erano interpreti professionisti che lavoravano per lo Stato e si occupavano di coordinare le legioni in cui vi erano gruppi di diverse etnie e culture. Un grande passo in avanti fu compiuto nel periodo delle crociate in cui l'interprete risultò particolarmente utile in quanto in grado di parlare la lingua degli infedeli e, pertanto, in grado di penetrare abilmente tra di loro. Nonostante il diffuso impiego di questa figura, ci volle tempo prima che riuscì ad acquisire maggior rilievo all'interno della società e abbandonasse lo status sociale di schiavo e prigioniero politico, per conquistare quello di ricco commerciante ed erudito.

Il Medioevo fu, invece, un periodo di affermazione e riconoscimento sociale per gli interpreti. La loro presenza non era più limitata ad un contesto esclusivamente religioso (in occasione di concili o all'interno di sinagoghe e monasteri) ma anche corti signorili ed eserciti, trattative commerciali in tempi di guerra. Risultarono, inoltre, essenziali in particolar modo per la conversione dell'Europa al Cristianesimo. Durante l'Età Moderna, la

---

<sup>1</sup> <http://linkinterpreting.uvigo.es/historia/?lang=it>

<sup>2</sup> AIIC, Storia della *professione* <https://aiic.org/site/it/history?language=fr> FR&

<sup>3</sup> Trovato, Giuseppe. "L'interpretazione di trattativa: cenni storici, caratteristiche e problematiche terminologiche." (2012): 70-89.

<sup>4</sup> AIIC, Storia della *professione* <https://aiic.org/site/it/history?language=fr> FR&

necessità di mediatori linguistici e culturale fu accresciuta sempre dalle grandi scoperte e ai viaggi di colonizzazione e, in generale, grazie ai crescenti rapporti internazionali. È infatti soltanto a partire dal XX secolo che l'interprete acquisì dignità professionale e fu riconosciuto a livello internazionale. Soltanto a partire dal XX secolo si completò una vera e propria consolidazione della professione di interprete e questo avvenne grazie all'interpretazione di conferenza, in particolar modo durante la Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Furono infatti esigenze di tipo politico quelle che misero in evidenza la necessità di dare maggior stabilità ad una figura senza la quale la mediazione tra diversi paesi non sarebbe stata possibile, specie in contesti diplomatici e specie in un momento di incertezze e di profondi cambiamenti come quello del dopoguerra.

A contribuire alla diffusione di diverse modalità di interpretariato nel Novecento, furono sia i profondi cambiamenti economici e socio-culturali, sia il fenomeno di migrazione di massa che seguì la Seconda Guerra Mondiale. Quest'ultimo in particolare fu cruciale nel riconoscimento della figura di interprete: per mettere in contatto gruppi autoctoni con quelli di minoranza, si rivelò necessario un mediatore che consentisse loro di comunicare anzitutto per poter svolgere le questioni burocratiche relative all'immigrazione nel paese ospitante. Inizialmente questo compito veniva svolto da persone bilingue, amici, parenti che su base volontaria prestavano il loro aiuto; successivamente si passò da base volontaria a professione vera e propria<sup>5</sup>. Chernov sottolinea quanto gli eventi politici e socio-culturali portarono alla nascita dell'interprete di conferenza:

*With the advent of Perestroika and New Thinking, the cold war receding, contacts between East and west develop so rapidly that they tend to produce a conference boom and hence considerably higher demand for conference interpretation.*

(Chernov 1992:149).<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Minniti, Mariacarmela. "Interpretazione simultanea: una panoramica." (2014): 48-78.

<sup>6</sup> Chernov, G. V. (1992). Conference Interpreting in the USSR: History, Theory, New Frontiers. *Meta*, 37(1), 149–162. <https://doi.org/10.7202/002227ar> . *Perestroika* (in russo "ricostruzione, riorganizzazione") è il termine adottato nella politica interna sovietica e poi accolto dal giornalismo internazionale per indicare l'insieme di riforme politico-economiche che hanno rappresentato l'azione di M.S. Gorbačëv a cominciare dal marzo 1985. [https://www.treccani.it/enciclopedia/perestrojka\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/perestrojka_%28Dizionario-di-Storia%29/) Poco dopo aver assunto la Segreteria Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (Pcus) nel marzo del 1985, Gorbaciov dichiarava il suo convincimento che tutti gli aspetti della politica sovietica avevano bisogno

### 1.1.1 L'Interpretariato moderno e la comparsa dell'interpretazione di conferenza

La *Conferenza di Parigi* del 18 gennaio 1919 rivoluzionò il mondo dell'interpretariato, concepito fino a quel momento soltanto verso un'unica lingua: il francese. A questa conferenza parteciparono i Paesi vincitori della Prima Guerra Mondiale (Stati Uniti, Francia, Italia e Regno Unito), riunitisi per negoziare i trattati di pace con i Paesi sconfitti e dibattere diversi temi che portarono al Trattato di Versailles e la creazione della Società delle Nazioni. Questo fu il primo grande evento multilaterale nel quale venne utilizzata l'interpretazione in due lingue: francese ed inglese. Prima di questo momento il francese fu l'unica lingua della diplomazia e pertanto delle riunioni e trattati internazionali ufficiali. Così facendo, gli oratori si sarebbero dovuti esprimere in una delle due lingue e, in un secondo momento, l'interprete, fornire una traduzione dell'enunciato nell'altra lingua ufficiale. Ciononostante, a pochi giorni dalla *Conferenza*, durante l'elaborazione delle norme di procedimento, si riuscì ad ottenere la co-ufficialità di entrambe le lingue francese ed inglese. A ricoprire il ruolo di interpreti in quei tempi erano perlopiù funzionari pubblici e docenti universitari con elevate conoscenze linguistiche ma senza alcuna tecnica interpretativa- d'altronde la professione iniziava appena a prendere forma e non erano ancora state stabilite delle linee guida che potessero indirizzarli. La mancanza di norme e la natura ancora assai acerba di questa professione, fece sì che gli interpreti elaborassero sul campo un proprio sistema che gli permettesse di adempiere al meglio al proprio scopo comunicativo. Si avvalsero così di annotazioni ed appunti che fungessero da supporto mnemonico alla propria interpretazione che sarebbe avvenuta in differita in un secondo momento, dando così vita all'odierna "Interpretazione consecutiva" (IC). Da questo momento la tecnica più utilizzata divenne la consecutiva, ma si aggiunsero anche la traduzione a vista e lo *chuchotage*.<sup>7</sup> Con il tempo, l'impiego sempre maggiore di questa modalità di interpretazione e una maggiore esperienza sul campo, fu evidente la necessità di introdurre una modalità che fosse più rapida e che non gravasse sulla durata dell'evento per il quale si traduceva. Questa esigenza fu man mano favorita dal progresso tecnico ed elettronico, e furono così creati i primi impianti che permettevano all'interprete di tradurre non più in differita, ma in disparte e

---

non solo della correzione di errori passati, ma di un approccio radicalmente nuovo, che doveva essere generato da un "nuovo pensiero politico" (in inglese *New Thinking*). <https://www.iai.it/sites/default/files/iai9038.pdf>

<sup>7</sup> Per maggiori approfondimenti riguardo lo *chuchotage* consultare il paragrafo 1.6.

contemporaneamente all'oratore. Nacque così l'Interpretazione Simultanea (IS). È bene sottolineare che, naturalmente, la realizzazione e la messa a punto della IS è andata di pari passo con lo sviluppo tecnologico di adeguate apparecchiature ideate per far fronte alla sempre più crescente richiesta di traduzione. Come riporta infatti Claudio Bendazzoli in *Testi e contesti dell'interpretazione di conferenza-Uno studio etnografico* citando Falbo:

*In realtà l'interpretazione simultanea è frutto della messa a punto di un sistema tecnico. È la disponibilità di un congegno elettrico che permette di immaginare e rendere concreta la simultanea. Una nuova forma di interpretazione dunque nasce grazie a un passo avanti nell'ambito della tecnica. Infatti non sono né i linguisti né gli interpreti ad avere l'idea di una traduzione parallela al discorso originale, bensì un negoziante di Boston, Filene, interessato ai problemi internazionali, che, in collaborazione con un ingegnere, Finlay, concepì la possibilità di ascoltare e tradurre nello stesso tempo.*

(Falbo 2004, p. 34) <sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Falbo, Caterina (2004) *La ricerca in interpretazione: dagli esordi alla fine degli anni Settanta*. Milano: Franco Angeli in Bendazzoli, Claudio (2010) *Testi e contesti dell'interpretazione di conferenza 'Uno studio etnografico'*



### *Early translation systems*

*In 1931, the IBM-Filene-Finlay translator was permanently installed at the League of Nations in Geneva. There, some speeches were pre-translated and read simultaneously, while others were presented in the native language first, while interpreters took notes. Then one interpreter would give the speech in his own language, while the others simultaneously recited the speech in their languages. The system was modified during the Nuremberg war crime trials of 1946, for true simultaneous interpretation—speakers had to speak slowly, allowing all of the interpreters to speak along with them.<sup>9</sup>*

Sembrebbe, infatti, che le prime apparecchiature risalgano alla metà degli anni Venti. Le riunioni multilingue che si tenevano presso le organizzazioni internazionali- ad esempio presso le Società delle Nazioni e presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)- diventavano man mano sempre più ingestibili a causa dell'impiego esclusivo della modalità di consecutiva che prevedeva, inevitabilmente, un raddoppiamento dei tempi delle riunioni (Baigorri 2000, pp. 169-173). L'IS fin da subito apparve come una soluzione in grado di risolvere contemporaneamente diverse problematiche: abbattere le barriere linguistiche e permettere la comunicazione tra delegati di paesi diversi, ridurre i lunghi tempi delle riunioni tradotte mediante IC e, non da ultimo, accrescere e stimolare la partecipazione dei presenti in riunione. Quest'ultimo è uno dei contributi più interessanti in termini sociale, democratico e di inclusione conferiti dalla IS, poiché per la prima volta nella storia i partecipanti potevano capire- e partecipare soprattutto- grazie alla presenza di un interprete che avrebbe tradotto

<sup>9</sup> <https://www.ibm.com/ibm/history/ibm100/us/en/icons/translation/> consultato in data 26/05/2023

simultaneamente, dando così più fluidità al dibattito. Furono sperimentate diverse conferenze simultanee prima che questa modalità l'ebbe vinta su tutte le altre, naturalmente "simultaneous conference interpreting did not come overnight from nowhere" (Chernov 1992:149). Secondo Chernov, il primo esperimento IS di conferenza risale al 1928 in Unione Sovietica in occasione del VI Congresso Comintern. Durante il congresso, gli interpreti traducevano "with clumsy contraptions over their shoulders to support the mastodon microphones of the times".<sup>10</sup> Inoltre, la prima cabina e le prime cuffie sembrerebbero essere comparse nel 1933 in occasione del "XIIIth Plenary Meeting of the Comintern Executive".

Furono tuttavia il Processo di Norimberga (1945) e il Processo di Tokyo (1946) al termine, dunque, della Seconda Guerra Mondiale, a fungere da vero e proprio "debutto" ufficiale per l'impiego dell'IS.<sup>11</sup>

### **1.1.2 Il Processo di Norimberga**

Il 20 novembre 1945 ebbe luogo a Norimberga il processo per condannare i responsabili dei crimini commessi dal regime nazista, il quale andò avanti fino al 1° ottobre 1946. Ad esso parteciparono i rappresentanti delle potenze uscite vincitrici dalla guerra: Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Unione Sovietica e pertanto si trattò di un processo di carattere internazionale e multilingue dove era richiesta la presenza di esimi avvocati e giudici per condurre un evento che ebbe risonanza mondiale e che tutt'oggi resta uno degli eventi giuridici più importanti del Novecento. La grande risonanza del *Processo Norimberga* faceva sì che all'esterno fossero diffuse le notizie relative al suo svolgimento per tenergli aggiornati: rapporti ufficiali, registrazioni ed ogni tipo di annotazione che tenesse traccia dei procedimenti giuridici. Il tutto grazie al lavoro degli interpreti simultaneisti. In questo *Processo* l'incredibile lavoro degli interpreti fu essenziale in quanto rappresentò un grande canale di comunicazione tra tutti i presenti: naturalmente tra giudici, imputati e quanti fossero coinvolti nel processo ma non solo, poiché indirettamente diedero la possibilità di partecipare anche ai giornalisti e alla stampa che erano lì presenti. Per la prima volta nella storia si presentò il problema di organizzare un processo di enorme portata, i cui partecipanti (giudici, imputati e testimoni) provenivano da paesi diversi e parlavano lingue diverse. Oltre

---

<sup>10</sup> Chernov, G. V. (1992). Conference Interpreting in the USSR: History, Theory, New Frontiers. Meta, 37(1), 149–162. <https://doi.org/10.7202/002227ar>

<sup>11</sup> Ibid.

che da un punto di vista linguistico, la sfida toccava tre cardini peculiari del diritto processuale: i principi di oralità, immediatezza e concentrazione.<sup>12</sup> Mettere per iscritto la traduzione degli atti o tradurli a voce in differita attraverso l'interpretazione consecutiva (IC), avrebbe indebolito e intaccato il principio di oralità- cruciale nell'espone i fatti dinanzi al giudice nelle udienze; avrebbe dilatato enormemente i tempi e compromesso la circolazione delle informazioni tra coloro che prendevano parte al processo, facendo sì che anche gli altri due principi crollassero: l'immediatezza (anche intesa come «assenza di mediazioni») tra i rappresentanti delle parti e il giudizio espresso dal giudice e infine la concentrazione durante le attività processuali. La soluzione al problema fu l'utilizzo del sistema " IBM-Filene-Finlay translator", che era già stato utilizzato a Ginevra per la Società delle Nazioni (SdN) e negli Stati Uniti, ma che si trovava ancora negli stadi iniziali.<sup>13</sup> Si trattava di un sistema audio bidirezionale che consentiva il dialogo tra giudici e imputati che parlavano lingue differenti: l'interprete ascoltava l'intervento tramite un'auricolare e allo stesso tempo parlava ad un microfono, traducendo simultaneamente dalla lingua di partenza (LP) alla lingua d'arrivo (LA). Naturalmente bisogna tenere presente che, per quanto innovativo potesse essere per quegli anni, erano ancora molte le limitazioni a livello tecnologico. David e Margareta Bowen riportano infatti alcune delle spigolosità relative all'impiego del sistema:

*The equipment was what we call today a "wired" one, but the cables were exposed in the courtroom and got periodically disconnected, whenever someone stumbled over them.*

(Bowen & Bowen 1985: 74).<sup>14</sup>

Una volta stabilito quale sarebbe stata la modalità, bisognava, però, trovare qualcuno che fosse in grado di svolgere questo compito così difficile in cui veniva richiesta un'attività tanto impegnativa. Fino a quel momento gli interpreti traducevano quasi esclusivamente in

---

<sup>12</sup> <https://www.lucalovisolato.ch/attualita/mostra-norimberga-1945-nasce-la-simultanea.html> consultato il 25/05/2023.

<sup>13</sup> IBM-Filene-Finlay è la società americana che realizzò il sistema utilizzato durante il Processo di Norimberga e che permise la traduzione simultanea. Filene e Finlay sono i nomi dei due ideatori, si consulti il paragrafo 1.1.1 per maggiori approfondimenti a riguardo.

<sup>14</sup> Bowen, D. & Bowen, M. (1985). The Nuremberg Trials: communication through translation. *Meta*, 30(1), 74–77 <https://doi.org/10.7202/002131ar>

modalità differite (IC) e la professione di interprete era all'epoca ancora troppo "giovane". Non esisteva neppure una tecnica "consolidata" che potesse essere insegnata a nuovi aspiranti simultaneisti in quanto l'unica tecnica collaudata fino a quel momento era la consecutiva. Gli interpreti che tradussero per il Processo furono dunque costretti ad imparare sul campo. La complessità risiedeva nel fatto che per poter tradurre dal tedesco le deposizioni e le arringhe relative ai crimini di guerra, bisognava prima creare un complesso di terminologia in grado di rendere il linguaggio che si era sviluppato intorno alle istituzioni civili e militari del regime nazista e che era quindi sconosciuto nelle altre lingue (terminologia da LP a LA). Per reclutare gli interpreti furono avviate delle selezioni a due fasi alle quali parteciparono "candidati" provenienti da tutta Europa e Stati Uniti. Nella prima fase furono esaminate le competenze di tipo linguistico e nella seconda fase le capacità di tipo interpretativo.

Durante lo svolgimento del *Processo*, tre équipes di dodici interpreti si occupavano della resa nelle lingue ufficiali: mentre un'équipe interpretava in aula svolgendo turni da quarantacinque minuti alternandosi, un'altra si occupava di mettere per iscritto le traduzioni in un'altra aula e nel frattempo la terza riposava. Così facendo, coloro che partecipavano al *Processo* potevano selezionare uno dei quattro canali disponibili per ascoltare la resa dalla LP alla LA che preferivano e cioè in inglese, francese, tedesco e russo. La grande innovazione risiedeva nel fatto che chiunque nella sala potesse scegliere tra i quattro canali a disposizione nei quali veniva svolta la traduzione, ascoltare e/o partecipare abbattendo le barriere linguistiche che al tempo erano assai più insormontabili di oggi:

*The equipment had a floor channel and four language channels, headphones for all participants in the trial for listening to any one of the channels, and six microphones in the courtroom (one for each judge, one for the witness box and one at the speaker's podium. One extra feature, which is hardly ever provided today, was the warning light by which the interpreters could request the speaker to slow down or to repeat what he said.*

(Bowen&Bowen 1985:74)

Secondo Bowen&Bowen, le cabine in cui traducevano gli interpreti ("booth" in inglese), erano disposte in modo tale che gli imputati sedessero direttamente di fronte a loro (di

profilo) e lo stesso dicasi per il leggio dell'oratore e i tavoli del pubblico ministero i quali erano sempre posti nel loro campo visivo diretto. I giudici si trovavano invece all'estremità opposta, ad angolo retto rispetto alla fila di cabine; sia lo schermo che il banco dei testimoni erano invece fuori dalla loro visuale. L'orario di lavoro degli interpreti prevedeva un numero inferiore di ore in cabina rispetto a quanto invece prevede oggi la Carta degli Interpreti Permanenti (Charter for Permanent Interpreter) e ogni interprete si occupava della traduzione da una sola lingua verso la propria lingua materna. Il Processo mise a dura prova gli interpreti che vi parteciparono: erano sottoposti non solo ad un grande sforzo linguistico in una modalità mai testata prima, ma dalla loro riuscita mediatica valeva l'intero svolgimento del processo e il contesto di certo non aiutava. Analizzando oggi il Processo, con tutti gli strumenti a disposizione per svolgere l'IS, l'elemento che più stupisce del loro eroico lavoro è la cura che misero nella velocità di esecuzione: *“an all-out effort was made to hold the speakers to almost dictation speed, approximately 60 words per minute”* (Bowen & Bowen). La rilevanza delle tematiche dibattute durante il *Processo di Norimberga* e l'urgenza con cui andavano trattate in ambito legale, accelerarono il progresso in ambito interpretativo, segnando così la nascita della professione di interprete di conferenza.

Durante il dopoguerra, la ripresa delle relazioni internazionali e la conseguente nascita delle prime organizzazioni governative e non governative (ONG), promosse la richiesta dei servizi di interpretariato e di traduzione. Il successo dell'IS riscontrato a Norimberga, ebbe risonanza a tal punto da spingere l'ONU ad adottare l'interpretazione simultanea nel 1946. Alcuni degli interpreti che trovarono impiego qui, provenivano da Norimberga, altri si imbattono per la prima volta nella traduzione simultanea. Unico requisito era, appunto, quello di saper ascoltare e parlare contemporaneamente. Col tempo, l'IS prese sempre più piede e prevalse sugli altri metodi interpretativi in sede di conferenza.



*Figura 2: Da sinistra, il capitano Macintosh dell'esercito britannico traduce dal francese all'inglese, mentre Margot Bortlin traduce dal tedesco all'inglese e il tenente Ernest Peter Uiberall monitora le traduzioni ai processi di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale.<sup>15</sup>*

In seguito al Processo di Norimberga, emerse la necessità di formare gli interpreti professionisti e fornire loro competenze tecniche. Nacquero così le prime scuole per interpreti: a Ginevra (1941), a Heidelberg, Gemersheim e Colonia (1946), a Saarbrücken e Parigi (1948), a Washington (1949), a Montréal (1951), a Monaco e Vienna (1952), a Trieste (1953) e a Bruxelles (1954). Erano i professionisti stessi a mettere la propria esperienza al servizio delle scuole sopracitate dove formavano nuovi interpreti, oltre che a contribuire con pubblicazioni riguardo il mondo dell'interpretariato. Per quanto riguarda l'Italia, invece, i primi corsi di interpretariato furono tenuti dall'Università di Trieste nel 1953, presso la Civica di Milano nel 1980 e presso l'Università di Bologna- con sede a Forlì- nel 1989. Di grande importanza per la consolidazione e lo sviluppo degli studi di interpretariato fu la

---

<sup>15</sup> Courtesy National Archives <https://www.nationalww2museum.org/war/articles/translating-and-interpreting-nuremberg-trials> consultato in data 26/05/2023

fondazione di AIIC nel 1953, l'Association Internationale des Interprètes de Conference, l'associazione di interpreti più importante e diffusa al mondo. Oltre 3.000 membri presenti in 100 diversi paesi hanno scelto di farne parte, al fine di stabilire gli standard professionali condivisi, garantire la presenza di condizioni di lavoro adeguate e promuovere l'eccellenza professionale.

## 1.2 L'evanescenza dell'interpretariato

Oggi, grazie allo sviluppo tecnologico e ai costi sempre più accessibili delle apparecchiature elettroniche che permettono la traduzione simultanea, oltre che alla crescente internazionalizzazione di molti settori economici e professionali, ci sono sempre più occasioni in cui è necessaria l'interpretazione simultanea. Questa pratica non è più limitata solo a grandi incontri di capi di stato, o contesti diplomatici, ma viene sempre più utilizzata anche in congressi di associazioni di categoria o confederazioni, nonché in incontri nel mondo politico, scientifico, economico e culturale, conquistando un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana. La globalizzazione e l'intensificazione delle relazioni internazionali e interregionali, hanno cambiato la natura della comunicazione interlingua, richiedendo sempre più l'impiego di interpreti (Riccardi 2003). Sebbene ciò sia un assunto, un dato di fatto facilmente riscontrabile empiricamente, capita molto spesso ancora oggi di dover precisare in cosa consista questa professione.

Quasi sempre, quest'ultima viene fatta coincidere erroneamente con la professione del traduttore, il quale si occupa sì di tradurre da una lingua verso l'altra, ma con una sostanziale differenza: il primo si occupa di tradurre oralmente e il secondo in forma scritta. Ma come è possibile, dunque, che nonostante il grande impiego e le prestigiose posizioni ricoperte dagli interpreti nel corso della storia, ci si trovi ancora oggi al punto in cui *"after sixty years of providing a vital daily service to the international community, the activity remains an arcane field of study"*? (Setton, Robin 2005:70)<sup>16</sup> Le motivazioni potrebbero essere legate a due diversi fattori: il primo all'ambito della traduzione in generale- e alla disciplina del traduttore- e il secondo all'ambito della SI e il suo carattere di oralità.

---

<sup>16</sup> Setton, Robin. "So what is so interesting about simultaneous interpreting." *Skase Journal of translation and interpretation* 1.1 (2005): 70-84

Setton ritiene non sia solo la IS a non essere conosciuta, ma la traduzione in generale:

*“this status of the discipline is probably due in equal parts to the occult, not-quite-respectable odour of translation generally, and to the extreme difficulty of capturing SI for research”.*

(ibid)

È però innegabile che per quanto “occulta” la traduzione goda di una fama ben più consolidata rispetto all’IS, o quantomeno non generi una serie di interrogativi tanto massicci quanto la traduzione simultanea. Questo buco nell’immaginario comune potrebbe far pensare che l’interpretazione sia una professione recente, moderna e per questo ancora sconosciuta. In realtà, è proprio la sua natura orale che fa sì che il contributo degli interpreti (attraverso le molteplici modalità) non abbia lasciato in eredità una forte e consolidata identità collettiva. È dunque da ricondurre a ciò che Andronikof definisce “evanescente”:

*il est naturel qu'aucun nom d'interprète ne marque dans l'histoire, puisque par nature il ne fait que parler et que sa matière première comme son produit fini sont oraux, donc évanescents.*

(Andronikof, 1968)<sup>17</sup>

Sono diversi gli studiosi che negli studi di approfondimento relativi al mondo dell’interpretariato ne definiscono la sfera orale come “evanescente”. Anche Riccardi lo definisce così, nel tentativo di dare una spiegazione alla mancanza di “cultura dell’interpretazione linguistica” ancora oggi pressoché assente:

*L’evanescenza insita nella sfera orale può spiegare in parte la scarsa attenzione che, fino ad alcuni decenni fa. È stata dedicata in generale all’interpretazione interlinguistica, diversamente da quanto avvenuto per la traduzione.*

(Riccardi :18)

---

<sup>17</sup> C. Andronikof: Introduction à D Seleskovitch: *L'Interprète dans les conférences internationales*, Paris, Minard, 1968 in Van Hoof, Henri. "De l'identité des interprètes au cours des siècles." *Hieronymus Complutensis* 3 (1996): 9-19.

Proprio per via della natura evanescente di questa disciplina, sono numerose le ricerche condotte nel mondo accademico nel tentativo di definire in modo analitico l'interpretazione e il ruolo di interprete. L'interpretazione è per Pöchhacker una forma speciale di traduzione, la cui caratteristica più spiccata è quella dell'immediatezza: l'interprete è sottoposto ad una pressione temporale senza possibilità di revisione o correzione poiché ascolta soltanto una volta il testo nella lingua di partenza (*source language*) per poi restituire il testo nella lingua d'arrivo (*target language*) (Pöchhacker 2009: 9-10).<sup>18</sup> Queste caratteristiche si verificano maggiormente nell'interpretazione simultanea, modalità che prevede che la fase di ascolto e quella di resa siano contemporanee o addirittura quasi sovrapposte (Riccardi 1999:163).<sup>19</sup> Chernov definisce l'IS con le seguenti parole:

*“Simultaneous interpretation is a complex type of bilingual verbal communicative activity, performed concurrently with audio perception of an oral discourse offered once only, under conditions imposing limits on available processing time and strict limits on the amount of information which can be processed, its object and product to be observed in the semantic (meaning and sense) structure of the verbal communication processed.”*

(Chernov 2004:6)

Secondo gli studi di semiotica la comunicazione può essere definita come un processo inferenziale in cui il parlante utilizza segni linguistici, chiamati premesse, per guidare l'interlocutore verso determinate conclusioni.<sup>20</sup> L'atto di inferire viene chiamato interpretazione, ed il suo obiettivo principale è quello di comprendere. Le persone hanno la capacità di interpretare le cose, considerandole come simboli, e sono in grado di trarre conclusioni interpretative dalle esperienze sensoriali. Questa abilità è essenziale per comunicare. La comunicazione implica, pertanto, il chiarire e mettere in risalto qualcosa che può essere percepito attraverso i sensi, con l'intenzione di portare un'altra persona a trarre

---

<sup>18</sup> Approfondito in: Minniti, Mariacarmela. "Interpretazione simultanea: una panoramica." (2014): 48-78.

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> La semiotica è la scienza generale dei segni, della loro produzione, trasmissione e interpretazione, o dei modi in cui si comunica si significa qualcosa, o si produce un oggetto comunque simbolico <https://www.treccani.it/enciclopedia/semiotica>

conclusioni interpretative (Riccardi :87). In questo senso l'interpretazione interlinguistica è, dunque, citando Riccardi, una “*forma specifica d'interpretazione di testi (orali)*” in cui i testi sono nient'altro che “[...] *l'interpretazione di un frammento di realtà realizzata da un individuo in una lingua, in un preciso luogo e istante e in determinate circostanze*” (ibid. 88). Possiamo quindi affermare con certezza che l'interprete non è un semplice mezzo linguistico ma bensì un elemento essenziale affinché avvenga comunicazione tra due parlanti che altrimenti non potrebbero comunicare. Molto spesso l'interprete si ritrova perfino a “migliorare” il testo della LP per far sì che risulti adeguato nella LA. A tal proposito Wirl (1958:45) ritiene che il mediatore linguistico (sia esso un interprete o un traduttore) sia in grado di far fronte alle lacune linguistiche degli interlocutori nelle proprie lingue madri riuscendo ad andare oltre e capendo il messaggio che desideravano trasmettere- e che non sono riusciti a trasmettere appieno- e poi trasmetterlo.

### **1.2.1 La missione dell'interprete**

Il compito che viene affidato all'interprete è così complesso e delicato, che possiamo definirla come una vera e propria missione da portare a termine.

*L'interprète a pour mission d'aider des individus ou des groupes humains à mieux se connaître, à mieux se comprendre, plus encore à davantage se respecter mutuellement et, s'ils le désirent, à se mettre d'accord.*

(Herbert 1952: 3)

All'interprete infatti non viene affidato il mero compito di tradurre e riportare letteralmente ciò che ascolta nella LP, ma essendo un attore imprescindibile nello sfondo internazionale e nelle relazioni bi- o multilaterali, è tenuto implicitamente a garantire che la sua prestazione sia di qualità. Porre attenzione agli aspetti interculturali è inoltre cruciale per non compromettere la comunicazione, poiché si potrebbe intaccare inconsapevolmente la trasposizione e, talvolta, finire per inasprire i rapporti tra gli interlocutori- soprattutto se in contesti diplomatici o di conflitto- o non essere efficace e quindi fallire la propria missione, ovvero quella di veicolare il messaggio. Poiché la comunicazione non è solo lingua, riuscire ad interpretare non significa soltanto riuscire a comunicare da un punto di vista linguistico ma anche enfatico attraverso la modulazione della voce, fisico ed espressivo.

È dunque evidente come senza qualità l'interpretazione venga meno. Herbert nel suo *Le Manuel de l'interprète* (1952) ritiene ci siano delle caratteristiche indispensabili affinché un interprete possa essere definito un “*bon interprète*” ed evidenzia tra queste le capacità ricettive, una buona memoria e una distinta vivacità mentale. Le abilità linguistiche di un interprete- nella lingua straniera e nella propria lingua madre- non sono dunque sufficienti per riuscire a portare a termine la “missione” che gli viene affidata: una robusta cultura generale può essere d'aiuto laddove le competenze linguistiche non arrivano; un'ottima memoria e una buona dose di curiosità sono strumenti preziosi che risultano assi nella manica nei momenti più inaspettati dato che l'imprevisto in questa professione è sempre dietro l'angolo; una buona concentrazione è essenziale per riuscire a resistere allo stress a cui si è sottoposti ed infine una capacità di sintesi aiuta a staccarsi dalle parole e focalizzarsi sul messaggio da veicolare, così da risultare fluidi e rispettare la struttura sintattica nella LA e non lasciarsi intrappolare dalla struttura sintattica della LP.

A tal proposito Viezzi (1996) identifica quattro obiettivi principali che si trovano alla base della qualità nell'interpretazione: equivalenza, accuratezza, adeguatezza e fruibilità. Potremmo definirli come i parametri di giudizio ai quali affidarsi in modo per stabilire- da diverse prospettive- la qualità del testo prodotto dall'interprete. I primi due obiettivi- equivalenza ed accuratezza- valutano il rapporto tra testo di arrivo e testo di partenza, mentre gli ultimi due- adeguatezza e fruibilità- il rapporto tra testo di arrivo e destinatari dell'interpretazione, il tutto valutando naturalmente anche il contesto della specifica situazione comunicativa). Infine la fruibilità considera il testo di arrivo come fosse un testo autonomo per stabilirne la qualità.

*Se l'obiettivo consiste nella realizzazione di un'efficace comunicazione, questa passa attraverso la produzione di un testo d'arrivo che sia equivalente per funzione, ruolo socio-comunicativo e significato al testo di partenza, accurato quanto a trasmissione del contenuto informativo, adeguato alle conoscenze, alle aspettative e alle convenzioni dei destinatari, nonché fruibile per modalità di presentazione, sotto diversi aspetti, da parte dei destinatari. Un'analisi del testo di arrivo condotta utilizzando come riferimento i quattro parametri considerati- equivalenza, accuratezza, adeguatezza e fruibilità- permetterà di valutare se, e in che misura,*

*questi obiettivi sono stati raggiunti e consentirà quindi di esprimere un giudizio sulla qualità della presentazione.*

(Viezzi 1996:105)<sup>21</sup>

## **1.2.2 L'invisibilità dell'interprete**

L'interprete si pone come portavoce di uno o più oratori e deve pertanto rispettare un'etica professionale ed essere fedele al messaggio che veicola. Su questo concetto si sono soffermati diversi studiosi ed accademici, mettendo in luce una caratteristica molto dibattuta, ovvero "l'invisibilità" dell'interprete. Questo termine fu inizialmente utilizzato da Venuti (1995) in *The Translator's Invisibility* con riferimento alla figura dei traduttori nella cultura angloamericana contemporanea, ed è stato poi adottato negli *Interpreting Studies* per riferirsi alla figura dell'interprete. Secondo Venuti, una traduzione dovrebbe essere completamente invisibile e mai richiamare attenzione su di sé. Accademici quali Angelelli (2004b), Roy (1993/2002) e Torikai (2009) hanno studiato l'origine e la ragione dell'utilizzo di questo termine in relazione alla figura dell'interprete. L'utilizzo del termine "invisibilità" negli *Interpreting Studies* si riferisce alla presunta mancanza di potere degli interpreti (Angelelli 2004b). L'idea di invisibilità riflette le considerazioni sociali e culturali legate alla figura dell'interprete e si trova alla base di alcuni codici deontologici di associazioni di interpreti. Il lavoro dell'interprete è quello di rendere un testo nella LA che risulti naturale e scorrevole, quasi a far dimenticare a chi ascolta che il testo sia il frutto di un rimaneggiamento da parte dell'interprete. In questo senso potremmo definire che l'invisibilità dell'interprete è tale poiché egli deve attenersi ad una serie di criteri affinché il suo operato sia di qualità tanto da sembrare quello originale e molto spesso (tranne per la IC in cui l'interprete parla in differita davanti agli oratori o ad un pubblico) questo aspetto viene facilitato dalla presenza delle cabine che "nascondono" l'interprete. In generale il lavoro dell'interprete risulta più "naturale" se svolto in modo che non sia notato dal pubblico, poiché questo aiuta chi ascolta a consolidare l'illusione che i relatori stiano comunicando tra di loro senza intermediari.

---

<sup>21</sup> Maurizio Viezzi, *Aspetti della Qualità in Interpretazione*. Università degli Studi di Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, 1996

### 1.2.3 Il codice deontologico

Secondo Herbert (1952:4), il futuro interprete deve presentare delle caratteristiche ben precise. La conoscenza delle lingue deve essere profonda, ma deve essere accompagnata da facilità espositiva e capacità di concentrazione oltre che da un buon livello di cultura generale. Come possiamo notare sono dunque molteplici e disparate le abilità che vengono richieste ad un interprete, ma non è tutto qui: un buon interprete deve presentare anche solide doti morali, volontà di rispettare la deontologia professionale, capacità di autocontrollo ed imparzialità sono tutte caratteristiche necessarie al fine di presentare un prodotto finito di qualità.

Questi standard normativi fanno riferimento alla “neutralità oggettiva” dell’interprete: oltre alla lingua “*a competent command of the relevant languages*”, gli interpreti dovrebbero avere “*adequate interpreting skills*” come ad esempio “*the ability to accurately and faithfully interpret what is said by the interviewer and applicant without omission, addition, comment, summarizing or embellishing*”. (UNHCR 2010: 33).<sup>22</sup> Partendo, inoltre, dal presupposto che ci sia assoluta equivalenza tra le due lingue, gli interpreti sono tenuti a ricoprire una posizione di invisibilità nello scambio triadico (Pochhacker 2015: 24). Sebbene sia diffuso in diverse associazioni di interpreti la richiesta di attenersi al testo della LP e non interferire con quanto si trasmette “*Virtually all codes tend to be highly prescriptive and deontologically normative: the interpreter must, shall, must not*” (*ibid.*232), non resta un compito facile al quale assolvere. Questo perché gli enunciati non combaciano in modo letterale da una lingua all’altra, né in termini di numero né di sequenza. Inoltre come osserva F.Pochhacker “*verbatim is not synonymous with accuracy and impartiality does not entail invisibility*” (*ibid.*).

Giulia Garzone conduce uno studio a riguardo, nel quale si interroga sullo “statuto instabile dell’interprete legato alla sua funzione specifica e al problema deontologico della sua neutralità nell’atto comunicativo dell’interpretazione”. L’autrice analizza numerosi codici deontologici di diversi paesi per arrivare alla conclusione che ci sia una costante ricorrente in tutti i codici:

---

<sup>22</sup> Pochhacker, F. (Ed.). (2015). ROUTLEDGE ENCYCLOPEDIA OF INTERPRETING STUDIES (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315678467>

*Se in alcune occasioni viene riconosciuto che nella pratica sia possibile che l'interprete debba espandere il proprio ruolo al di là dei semplici servizi linguistici, si rileva una preponderanza dei principi di oggettività e di non intrusione o coinvolgimento personale.*

(:97)

Ciononostante, resta comunque difficile mantenere la totale imparzialità in determinati contesti, in particolar modo in contesti in cui l'interprete si trova ad “*assistere migranti in difficoltà, specie quando egli stesso è passato da una simile esperienza di immigrazione*”, contesto molto approfondito negli studi dell'autrice.

Stando alle norme deontologiche riportate in alcune associazioni in Italia e all'estero (come l'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti, AITI,<sup>23</sup> o l'Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti, ANITI)<sup>24</sup>, i principi di etica professionale in interpretazione sono i seguenti:

- *il segreto professionale*, cioè l'impegno da parte dell'interprete a mantenere riservatezza sulle informazioni reperite e sui documenti a cui si ha accesso al fine di svolgere il proprio lavoro;
- *l'accuratezza e la competenza*, cioè l'impegno ad accettare solo gli incarichi nelle proprie combinazioni linguistiche in cui si è specializzati e per cui si è qualificati. Gli interpreti devono inoltre essere meticolosi e non verranno meno al decoro del proprio esercizio;
- *l'imparzialità*: non interferire nell'attività che si svolge esprimendo opinioni personali o politiche durante lo svolgimento dell'impiego; attenersi soltanto al proprio ruolo, adottando oggettività e neutralità essendo leali e corretti.

Il rispetto del codice deontologico presente nelle diverse associazioni è necessario per garantire condizioni ottimali e prestazioni di qualità, oltre che per salvaguardare l'immagine e la consapevolezza del ruolo sociale che ricopre l'interprete all'interno di organi ed

---

<sup>23</sup> Associazione Italiana Traduttori e Interpreti <https://aiti.org/it/associazione/codice-deontologico> [02/06/2023]

<sup>24</sup> Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti, <http://www.aniti.it> [02/06/2023]

istituzioni. È, inoltre, essenziali per attestare le competenze professionali dei membri associati e promuovere formazione e aggiornamento di traduttori e interpreti.

### 1.3 La comunicazione

Gli interpreti si pongono come ponte tra due (o più) individui per consentire la comunicazione tra le parti. Nel raggiungere il proprio scopo comunicativo, gli interpreti sono però vincolati a trasmettere ciò che viene trasmesso loro nel contenuto, nelle modalità, nel ritmo e nella durata. Oltre alla correttezza linguistica e la coerenza sintattica della LA in cui traducono, gli interpreti devono saper anche gestire e regolare la propria voce durante il proprio lavoro. Saper modulare la voce è un prezioso strumento per l'interprete, poiché conferisce naturalezza al testo pronunciato dall'interprete, consentendo una maggiore comprensione nonché attenzione da parte del pubblico in ascolto. L'intonazione ha il potere di influenzare il modo in cui un messaggio viene trasmesso e recepito.

Il linguaggio verbale è infatti costituito dalle modalità che utilizziamo per trasmettere un messaggio oltre che, naturalmente, dalle parole stesse. Si possono distinguere, pertanto, tre livelli differenti di comunicazione:

- la comunicazione *verbale*, ossia composta da parole e frasi e dunque dal contenuto del messaggio. È importante che l'interprete non lasci frasi in sospeso e concludere il suo enunciato in modo chiaro e deciso senza lasciare spazio a indecisioni.
- la comunicazione *paraverbale*, cioè il modo in cui viene veicolato e trasmesso un messaggio ed include la voce, il tono, il ritmo, le pause e la dizione utilizzati. L'interprete professionista, perché sia tale, deve esprimersi in modo da risultare chiaro e con tono sicuro. Deve poi essere spontaneo e naturale scandendo le parole, senza dar spazio ad inflessioni dialettali o cadenze regionali, cercando di attenersi il più possibile allo standard della lingua in cui traduce. L'enunciato deve essere scorrevole e privo- dove possibile- di esitazioni che potrebbero comprometterne la fluidità.

- la comunicazione *verbale o extra-verbale* ha a che fare con tutto ciò che viene comunicato attraverso le espressioni del corpo, come gestualità, espressioni del viso, sguardo e postura. Prestare attenzione a questi elementi è essenziale per riuscire a decifrare al meglio ciò che vuole comunicare l'oratore e riuscire a rendere il discorso in modo fedele. Ecco perché, avere una buona visuale dell'oratore è una risorsa preziosa per l'interprete.

I tre livelli di comunicazione individuano quelle che sono le caratteristiche indispensabili per essere un buon oratore e dunque un buon comunicatore e tornano particolarmente utili quando ci si trova davanti ad un pubblico, dunque nel caso dell'interpretazione consecutiva (IC) o della trattativa.

## **1.4. Le modalità dell'interpretariato di conferenza**

A stabilire quale sarà la modalità di interpretazione utilizzata sono diversi fattori: il contesto, quanti e quali individui necessitano della traduzione, l'apparecchiatura di cui si dispone per l'evento e il luogo. Sono tre le modalità di interpretariato di conferenza: l'interpretazione simultanea (IS), l'interpretazione consecutiva (IC) e la tecnica di *chuchotage*. La disponibilità di materiali per esercitarsi e di nuove modalità di interazione hanno fatto sì che nuove modalità si creassero. Anche l'accesso ad internet consente di poter interpretare in contesti sempre più disparati (come ad esempio nelle sedute plenarie del Parlamento europeo o delle Nazioni Unite) ampliando i contesti in cui è richiesta la presenza di interpreti. Naturalmente questo grazie alla fruibilità di connessioni veloci che consentono di svolgere lezioni a distanza (virtual classes) come ad esempio con gli interpreti funzionari dei Servizi di interpretazione della Commissione Europea che rappresentano un solido sostegno per chi vuole avvicinarsi alla professione. Oltre alle modalità sopracitate, risulta molto utile anche la modalità di simultanea senza cabina- particolarmente utilizzata per ridurre i costi- che prevede l'utilizzo di *bidule* (l'interprete parla in un microfono e il pubblico riceve la traduzione in cuffia attraverso delle radioline che trasmettono la voce dell'interprete) oppure, nel caso in cui ci sia uno o due soli individui ad aver bisogno della traduzione, si ricorre alla modalità dello *chuchotage* (dal francese 'sussurrare': l'interprete traduce direttamente all'orecchio del cliente senza l'ausilio di alcuna apparecchiatura). Sono modalità piuttosto

stancanti e complicati per via dell'immediatezza con la quale si richiede la traduzione oltre che per il fatto che la voce che si riceve non è pulita ed isolata in cuffia, quindi è facile creare una sovrapposizione tra la voce che si ascolta in aula e la propria nella traduzione.

### **1.4.1 L'Interpretazione simultanea (IS)**

La modalità di interpretazione simultanea prevede che l'interprete ascolti e nel frattempo traduca. Il luogo prediletto di questa modalità è la cabina insonorizzata (anche se utilizzata molto di rado per via dei costi alti) nella quale l'interprete svolge la propria traduzione ascoltando in cuffia la voce dell'oratore e restituendo la traduzione parlando in un microfono. Questa specifica modalità pone l'interprete a dura prova per via dell'immediatezza con la quale viene richiesto il suo intervento; per questo motivo si è solitamente in due in modo da potersi alternare. Sarebbe infatti opportuno che un interprete traducesse per circa 20-30 min.

Questa modalità richiede all'interprete ottime competenze linguistiche e una grande dote comunicativa. Si danno spesso per scontato le competenze linguistiche nella lingua madre dell'interprete, focalizzandosi solo nelle competenze nella lingua straniera. È invece essenziale avere un'ottima conoscenza della propria lingua madre. Questa precisazione potrebbe sembrare superflua in quanto si dà per scontato che tutti abbiano una buona padronanza della propria lingua madre, ma oltre ad essere una caratteristica tutt'altro che scontata, è particolarmente richiesta in questa modalità poiché non si ha tempo di formulare e chiedersi quale sia la traduzione migliore o consultare un vocabolario: ecco allora che una solida conoscenza della lingua madre (lingua verso cui si traduce più spesso in questa modalità) viene in soccorso e permette all'interprete simultaneo di non crollare e restituire con fluidità quanto ha ascoltato. Oltre ad essere preparato da un punto di vista linguistico, all'interprete viene richiesta una buona preparazione anche sul tema su cui si baserà la sua IS. È infatti necessario che ci sia uno studio preliminare che consenta all'interprete di conoscere bene il tema di cui si andrà a dibattere poiché, per quanto preparati si possa essere da un punto di vista linguistico, il contesto è sempre un elemento fondamentale per orientarsi e al fine di restituire una traduzione adeguata. Reperire quante più informazioni possibili riguardo all'oratore di cui ci si farà portavoce in quel determinato evento è un ulteriore mezzo che facilita il compito dell'interprete: essendo una traduzione orale, ci sarà sempre la

componente di improvvisazione al quale l'interprete deve essere preparato psicologicamente per adoperarsi quanto più possibile per non essere colti alla sprovvista dal momento in cui non avrà tempo durante la prestazione. Ogni tipo di elemento in grado di facilitare la comprensione dell'interprete rappresenta una chiave: in questo intervengono la mimica e una buona visuale degli oratori, attraverso la cabina stessa o attraverso uno schermo. Gli eventi in cui è maggiormente utilizzata questa modalità sono naturalmente eventi caratterizzati da multilinguismo come conferenze internazionali, in cui i partecipanti possono comunicare nella propria lingua senza timore di non essere compresi. Per far sì che ciò accada è senz'altro essenziale che l'interprete sia preparato e che sia a suo agio nel restituire il messaggio senza interruzioni. Questo è possibile solo in seguito ad un accurato lavoro di esercitazione in cabina.

## **1.4.2 La théorie interpretative**

Nell'ambito della ricerca, sono i meccanismi psicologici e cognitivi che suscitano un grande interesse, in particolare per quanto riguarda la capacità di tradurre un testo orale in una lingua diversa da quella di partenza mentre si ascolta e si comprende il testo originale, permettendo la produzione interlinguistica nella stessa persona. Inoltre, l'osservazione sta superando i limiti delle prime speculazioni personali, basate su esperienze individuali, per essere condotta in modo "presumibilmente oggettivo". Questo significa che si cerca di prendere una distanza necessaria per parlare dell'interpretazione non solo come un'esperienza strettamente personale, ma come un processo comunicativo. Uno dei rappresentanti più noti in questa fase evolutiva degli studi sull'interpretazione è Danica Seleskovitch, insieme a Marianne Lederer della prestigiosa *Scuola di Parigi*. A loro si deve uno dei più influenti approcci teorici iniziali all'interno di questa disciplina, noto come Teoria del senso (théorie interprétative o la théorie du sense), sviluppato dalla prestigiosa "Scuola di Parigi". Secondo questa teoria, l'elemento centrale dell'attività di traduzione risiede nella rimozione del verbo dal messaggio contenuto nel testo di partenza (TP), al fine di estrarne il senso e separarlo dal suo involucro lessicale. Successivamente, il testo di arrivo (TA) sarebbe ricostruito nella lingua di arrivo attraverso un processo di reintroduzione del verbo, mantenendo una corrispondenza identica di contenuto nonostante una parziale equivalenza formale. (Bendazzoli 2010: 11)

La *théorie interprétative*, o la *théorie du sense* propone un approccio secondo cui la traduzione consiste in un lavoro sul messaggio, sul senso di ciò che si rende piuttosto che sulle parole stesse. Secondo questa teoria la lingua rappresenta un mezzo e talvolta può perfino rappresentare un ostacolo alla comprensione, poiché spesso viene presa in considerazione prima del senso stesso dell'enunciato, portando fuori strada l'interprete, ragion per cui si insiste sulla de-verbalizzazione. Il compito dell'interprete è quello di ricercare il significato, trasformando parole e segni acustici in concetti. Secondo Seleskovitch (1968), l'interpretazione è un processo triangolare e non un processo diretto da lingua a lingua. In questo processo triangolare l'informazione viene ridotta al suo "senso", destrutturata dall'interprete nella *fase di comprensione* e poi ricomposta su misura in un'altra forma linguistica e sintattica nella *fase di espressione*. Così facendo l'interprete è spinto a creare distacco dalle parole e può concentrarsi sulla parte più importante: il senso. Seleskovitch individua le fasi del processo triangolare: ascolto, astrazione e produzione e poi l'ultima fase ovvero l'espressione. Dopo aver manipolato le informazioni ricevute e aver individuato il senso, averlo de-verbalizzato al fine di restituirlo adeguato nella struttura sintattica della LA, l'interprete lo trasmette in un'altra lingua. Quello compiuto dall'interprete è pertanto un lavoro di comprensione più che un lavoro mnemonico. Attraverso la *théorie du sens*, Seleskovitch e Lederer hanno evidenziato l'importanza e la naturalezza di questo processo in cui l'interprete deve possedere una serie di competenze: una conoscenza della lingua del testo, la comprensione dell'argomento trattato, una padronanza del linguaggio della scrittura, oltre a un metodo e un'educazione riflessiva che gli permetteranno di adottare un approccio verso il testo che porterà ai migliori risultati. Questo approccio si basa sulla ricerca delle equivalenze, evitando di limitarsi a semplici corrispondenze.

### **1.4.3. Le modèle d'effort**

La cosiddetta *Teoria del senso* (Lederer 2003) ha aperto la strada alla riflessione accademica sull'interpretazione e sul suo insegnamento, ma è stata successivamente criticata proprio perché priva di solide fondamenta empiriche. È seguito quindi un approccio più scientifico, con cui sono stati studiati specialmente i processi cognitivi insiti nell'attività dell'interpretare, in modo da poter spiegare come l'interpretazione, soprattutto l'interpretazione simultanea, sia concretamente possibile e realizzabile.

Una delle critiche mosse da Gile, un matematico e interprete francese, alla *théorie du sens* è che, sebbene il senso rappresenti l'elemento chiave del messaggio, la realtà linguistica è anche costituita dalla forma verbale. Pertanto, secondo Gile, l'interpretazione non può prescindere dalla forma verbale per veicolare il contenuto. Il modello di Gile si basa sull'assunzione che l'interpretazione simultanea sia un'operazione estremamente complessa, che richiede uno sforzo cognitivo significativo. L'interprete dispone di risorse limitate che deve distribuire tra diversi compiti cognitivi non automatici (Gile 1988). Gile ha proposto i suoi Modelli di sforzo nel tentativo di guidare gli interpreti a comprendere quelle che sono le difficoltà dell'interpretazione e poter sviluppare le competenze strategiche adatte per poter affrontare gli incarichi. Le idee da lui proposte si basano essenzialmente su due concetti: quello secondo cui l'interpretazione richiede una sorta di "energia" mentale che però è disponibile solamente in quantità limitate e quello secondo cui l'interpretazione assorbe quasi tutta questa energia mentale, talvolta richiedendone più di quanta si disponga facendo sì che le prestazioni si "deteriorino" (Gile, 1995: 161). Stando perciò a quanto detto, l'interprete dovrebbe essere in grado di trovare un equilibrio nel dispendio energetico richiesto per la traduzione simultanea, distribuendo fra l'attenzione e le energie di cui dispone fra tre sforzi principali:

1. Lo sforzo di *ascolto* e *analisi* del discorso dell'oratore da parte dell'interprete. Questo implica, pertanto, la percezione delle onde sonore emesse dall'oratore e l'attribuzione di un significato al suono percepito. L'interprete deve essere in grado di decodificare e comprendere il messaggio verbale trasmesso attraverso le parole pronunciate dall'oratore. Questa operazione richiede concentrazione e capacità di elaborazione cognitiva per estrarre il senso e la struttura del discorso in tempo reale.
2. Lo sforzo significativo dell'uso della *memoria a breve termine* (**MBT**), ossia l'operazione di memorizzare e cercare nella memoria gli elementi di informazione del TP. L'interprete deve essere in grado di trattenere nella memoria a breve termine i segmenti di testo che sono stati ascoltati precedentemente, al fine di comprenderli, elaborarli e tradurli nella lingua di arrivo. Questa capacità di gestire e utilizzare attivamente la memoria a breve termine è cruciale per mantenere la coerenza e la fluidità nell'interpretazione simultanea, ma richiede un grande sforzo da parte dell'interprete.

3. Lo sforzo di *produzione* linguistica che implica l'atto di richiamare in mente i termini e formulare strutture linguistiche nella lingua di arrivo. L'interprete deve essere in grado di trovare le parole e le espressioni più appropriate per tradurre il significato del TP nella lingua di destinazione in modo accurato e fluido. Il modèle d'efforts di Gile fornisce una rappresentazione chiara di ciò che accade durante un'interpretazione simultanea e contribuisce a illustrare gli elementi di complessità coinvolti. Questo modello mette in evidenza i molteplici sforzi cognitivi necessari per svolgere l'interpretazione in tempo reale, tra cui l'ascolto, l'analisi, la memoria a breve termine e la produzione linguistica.

## 1.5 L'interpretazione consecutiva

Nella modalità consecutiva, l'interprete si trova di solito accanto all'oratore e traduce il discorso a intervalli di tempo più o meno regolari o per segmenti, utilizzando un sistema di appunti chiamato "*prise de notes*". Questa modalità, a differenza della simultanea, non prevede una restituzione immediata di quanto viene appreso, bensì in differita. L'interprete deve ascoltare attentamente, prendere appunti su un taccuino in modo sistematico e poi in un secondo momento riprodurre quanto ha ascoltato servendosi degli appunti come base mnemonica. Una volta che l'oratore conclude il proprio discorso- per un lasso di tempo che può variare da cinque a dieci minuti- l'interprete procederà alla traduzione.

Particolarmente preziosa per un'interprete di consecutiva è la capacità di prendere appunti in modo veloce e sintetico al fine di non perdere la concentrazione sul senso del discorso ed essere in grado, poi, di restituire un testo di senso che sia fluido e coeso. La presa di appunti viene svolta attraverso uno speciale sistema di annotazioni che prevede l'utilizzo di simboli, parole, numeri e tutto ciò che può sollecitare la sua memoria. È importante, inoltre, prestare attenzione non solo alla restituzione del senso del discorso da un punto di vista del contenuto e della coerenza linguistico-sintattica, ma anche dal punto di vista culturale: essendo l'interprete tra gli oratori e quindi davanti al pubblico (e non all'interno della cabina) dovrà adottare un atteggiamento rispettoso in termini deontologici ed etici.

Quante più informazioni si dispongono del proprio oratore, tanto più facilmente si riuscirà nell'intento di interpretare fedelmente il TP.

### 1.5.1 La prise de notes di Rozan

Jean-François Rozan è considerato il padre della consecutiva in quanto fu il primo a mettere appunto il metodo per la presa di appunti nel suo testo *La prise de notes en interprétation consécutive*. Questo tipo di competenza che viene richiesta all'interprete che deve svolgere la modalità di interpretazione consecutiva è la chiave per poter restituire il discorso nella LA, in particolar modo se l'oratore si dilunga parecchio nel discorso. Senza un supporto adeguato sarebbe troppo complicato riuscire a restituire un discorso strutturato e coerente. Ovviamente è necessaria una buona memoria di base che permetta all'interprete di annotare le informazioni che recepisce per poi riprodurle. Gli appunti su cui deve fare affidamento l'interprete durante questa modalità sono idee o concetti racchiusi in simboli ed abbreviazioni piuttosto che parole. Al fine di riuscire ad avere un'idea chiara una volta che ci si appresta alla rilettura dei propri appunti, l'interprete dovrebbe cercare di prendere annotazioni chiare e semplici da interpretare. Questo viene svolto attraverso una simbologia del tutto personale e soggettiva che viene sviluppata a priori dell'interprete e che utilizza nei servizi di IC, bisognerebbe dunque evitare improvvisazioni per non arrivare alla spiacevole sensazione di non riuscire a ritrovare il senso in ciò che si è annotato. Potremmo dunque dire, che gli appunti sono una sorta di promemoria personali che fungono da sostegno all'interprete nel lavoro di ricostruzione del discorso. Seleskovitch li definisce aiuti individuali alla memoria, dei nodi del fazzoletto per ricordare ciò che si sa. (1975)

Abbiamo osservato che la presa di appunti sia personale, ma esistono dei principi comuni che possono risultare utili all'interprete, come per esempio stabilire dei simboli per dei concetti ricorrenti, in modo da costituire un linguaggio che poi sia riconoscibile nel tempo.

A tal proposito, Rozan individua sette principi:

- La *trasposizione dell'idea prima della parola*: concentrarsi dunque sul significato complessivo e non sulle parole come singoli elementi;
- Le *abbreviazioni*: accorciano i tempi di trascrizioni e pertanto risultano molto utili;
- Le *concatenazioni logico-semantica* e la *separazione grafica delle frasi*: l'utilizzo di connettori è incredibilmente utile per evitare di ripetersi;

- La *negazione*: per esprimere negazione si può utilizzare un X o sbarrare il concetto.
- L'*accentuazione*: evidenziare ciò su cui l'oratore si è soffermato di più o che ha più rilievo in quel frammento di discorso;
- La *verticalità*: è bene prendere gli appunti in senso verticale al fine di facilitare la lettura;
- Il *décalage*, lo spostamento verso destra, appunti verticali ed obliqui, facilitano la lettura.

## 1.6 Lo chuchotage

Un'altra tecnica di interpretazione simultanea è conosciuta come chuchotage, termine che viene dal francese *chuchoter* che significa "sussurrare". Con questa tecnica, l'interprete si siede accanto all'ascoltatore o dietro al gruppo di persone interessate e sussurra loro la traduzione all'orecchio senza l'uso di alcuna apparecchiatura. Questa tecnica è adatta solo per un numero limitato di persone. Inoltre, esistono anche casi in cui una delle due lingue in gioco è di natura scritta. In tali situazioni, si parla di modalità simultanee complesse, in cui l'interprete deve gestire la traduzione tra un testo parlato e un testo scritto in tempo reale, richiedendo ulteriori competenze e sforzi cognitivi.

Questa modalità prevede uno scarto di tempo minimo tra il tempo di esposizione dell'oratore e il tempo di riproduzione dell'interprete. Il termine che descrive questo scarto temporale è detto *décalage*. Il vantaggio di questa modalità consiste nel fatto che non prevede l'utilizzo di apparecchiature ed è pertanto più economico, mentre da un punto di vista dell'impegno da parte dell'interprete è decisamente più complicato e stancante. Non sono previsti infatti turni con colleghi, si deve tradurre tutto senza interruzioni, a meno che non sia l'oratore a farne. Un'ulteriore difficoltà risiede nel fatto che il TP che deve essere trasmesso in un'altra lingua non arriva chiaro attraverso una cuffia ed è per questo motivo molto più complicato restare concentrati, cercando di non coprire la voce dell'oratore con la propria.

## CAPITOLO 2.

### IL MULTILINGUISMO IN EUROPA

Maurizio Viezzi scrive di Multilinguismo nel volume *Traduzione e Interpretazione per la società e le istituzioni*<sup>25</sup> e nella prima pagina del suo lavoro troviamo questa frase come incipit: *Multilingualism – a commitment to the citizens of the European Union.*<sup>25</sup> Si tratta del titolo della relazione presentata da Rytis Martikonid, Direttore Generale della DG Traduzione della Commissione Europea, in occasione di una conferenza organizzata dalla presidenza lituana dell'Unione europea per celebrare la Giornata europea delle lingue 2013. Viezzi osserva come il termine multilinguismo, apparentemente “monolitico” e “univoco” può in realtà far riferimento a differenti realtà e procede ad analizzare quali possano essere le occorrenze relative al termine. Se si consulta la relazione finale del Gruppo ad alto livello sul multilinguismo (High-Level Group on Multilingualism) si legge che il multilinguismo consiste in:

*the ability of societies, institutions [...] and individuals to engage, on a regular basis, with more than one language in their day-to-day lives.*

(European Commission 2007:6)

Secondo Viezzi, ne deriva da ciò che si possono individuare tre tipo di multilinguismo e quindi tre diverse eccezioni della parola, ovvero: il multilinguismo individuale, il multilinguismo istituzionale e il multilinguismo della società (o nella società). Il tipo di multilinguismo di cui si occupa in questo lavoro Viezzi è il multilinguismo di tipo istituzionale e cioè quello a cui fa riferimento Rytis Martikonis nella citazione iniziale. Si tratta di una realtà che caratterizza le istituzioni che operano con diverse lingue ufficiali, ad esempio il Consiglio d'Europa, che ha due lingue ufficiali, e le Nazioni Unite, che ne ha sei. Il Regolamento n.1 del Consiglio (Comunità Economica Europea 1958) che stabiliva che le lingue ufficiali della Comunità Economica Europea fossero il francese, l'italiano, l'olandese

---

<sup>25</sup> Maurizio Viezzi è docente di Interpretazione all'Università degli Studi di Trieste. Il volume contenuto in *Traduzione e Interpretazione per le società e le istituzioni* (2013) a cura di Caterina Falbo e Maurizio Viezzi è il seguente: *Multilinguismo, interpretazione e democrazia pag.9.*

e il tedesco (art.1) è stato modificato più volte nel corso degli anni per includere le lingue ufficiali dei nuovi paesi membri. Si è passati così dalle quattro lingue ufficiali iniziali delle istituzioni europee alle attuali ventiquattro, finché non si aggiungeranno altre lingue in seguito ad un nuovo allargamento. Parlare di multilinguismo dell'Unione europea non significa dire che ogni documento viene sempre e costantemente tradotto o interpretato in tutte le ventiquattro lingue- sarebbe forse molto dispendioso e poco utile dato che significherebbe avere 552 combinazioni linguistiche- ma ciò che è certo è che “molto è tradotto o interpretato in diverse lingue, e tutto è interpretato in tutte le lingue nelle sedute del Parlamento europeo” (Viezzi 2013: 9). Questa evidenza non solo stupisce sotto un punto di vista organizzativo ma anche da un punto di vista politico poiché la libertà di potersi esprimere nella propria lingua e poter seguire i dibattiti parlamentari nella propria lingua madre significa non solo voler mirare all'inclusione e alla massima partecipazione di chi segue, ma significa anche che “*significa potersi candidare alle elezioni europee senza che la conoscenza delle lingue rappresenti una condizione preliminare da soddisfare*” (ibid.) E' inoltre previsto il diritto per i cittadini, secondo il regime linguistico dell'Unione europea, di esprimersi in qualsiasi lingua ufficiale per rivolgersi alle istituzioni europee e di ricevere una risposta nella stessa lingua (art.2 del citato Regolamento n.1). Oltre al multilinguismo individuale e istituzionale Viezzi riconosce anche il multilinguismo della società (o nella società) che ha a che vedere con fenomeni come la mobilità dei cittadini comunitari, i flussi migratori, la presenza di richiedenti asilo e di rifugiati. Tutto ciò rappresenta un grande passo per il superamento delle barriere linguistiche e culturali.

L'Europa è costituita da 27 Stati membri, conta 24 lingue ufficiali e 3 alfabeti (latino, greco e cirillico) e oltre a questo comprende anche 60 lingue regionali minoritarie, parlate da 46 milioni di persone di cui 5 riconosciute come semiufficiali (il catalano, il galiziano, il basco, il gaelico scozzese e il gallese). Questo contesto ha fatto sì che, negli anni, la vita degli europei è diventata sempre più caratterizzata da multilinguismo e internazionalità. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Unione europea 2007) sancisce il principio di non discriminazione e recita così:

*È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi*

*altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.*

Particolare attenzione viene, però, posta sull'aspetto linguistico come mezzo essenziale di unione: se infatti un'assistenza linguistica risulta assente o viene svolta in modo non adeguato, finisce per compromettere dei servizi (con conseguenze serie dal punto di vista della libertà personale, della salute o della qualità di vita) questa rappresenta una discriminazione a tutti gli effetti, in quanto viola la Carta dei diritti fondamentali. Emerge così molto chiaramente l'importanza del ruolo della lingua- in questo caso **delle lingue**- nella nostra società, nonché delle opportunità esistenti grazie al contributo dei servizi linguistici e perciò degli interpreti, che riescono a far sì che la società in cui viviamo sia una società democratica dove vi è un pieno godimento dei diritti fondamentali. (ibid. 13) L'obiettivo attuale è quello di ridurre al minimo le barriere per cittadini e poter usufruire delle opportunità offerte dal multilinguismo. Nel fare ciò, gli interpreti hanno un ruolo centrale poiché consentono che si stabilisca una comunicazione tra i paesi membri e dunque che si possa lavorare affinché tutti beneficino dei servizi offerti dalle istituzioni internazionali europee.

*Gli interpreti di conferenza sono gli attori principali del multilinguismo, visto che con il loro lavoro fanno in modo che la lingua non impedisca di partecipare alle riunioni o di seguirle. Gli interpreti ascoltano ciò che viene detto in una lingua e rendono il messaggio dell'oratore quasi istantaneamente in un'altra lingua, garantendo che i cittadini europei possano essere rappresentati a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo dai loro rappresentanti eletti e dai migliori esperti. Consentendo la comunicazione e facilitando il dialogo, fungono da ponte tra le culture e sono al centro dei processi decisionali. I servizi di interpretazione dell'Unione europea sono il principale datore di lavoro al mondo di interpreti di conferenza.<sup>26</sup>*

---

<sup>26</sup>Interpretare per l'Europa [https://europa.eu/interpretation/index\\_it.html](https://europa.eu/interpretation/index_it.html)

## **2.1 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**

L'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- anche nota come *Carta di Nizza* in Italia- sancisce la diversità linguistica. La *Carta* è stata approvata dal Parlamento europeo il 7 dicembre 2000 a Nizza ed è stata resa giuridicamente vincolante dal *trattato di Lisbona*, il quale mira ad aumentare i poteri del PE e prevede diverse novità per adeguare le istituzioni europee all'allargamento dell'UE.<sup>27</sup> Intento della carta è quello di enunciare i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'UE. Esso è composto di 45 articoli e di un preambolo in cui vengono richiamati i valori spirituali e morali dell'Unione europea, come dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà. Ha come base il principio della democrazia e dello Stato di diritto e mette al centro della sua azione la persona, istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando, a tal proposito, uno spazio dove coesistano libertà, sicurezza e giustizia. Il rispetto dei diritti degli individui appartenenti alle minoranze è un elemento centrale della Carta dei diritti fondamentali. Essa infatti proibisce e rifiuta la discriminazione di questi ultimi nell'articolo 21, dove viene richiesto il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica in tutta l'Unione europea. Al fine di lottare contro la discriminazione, schierarsi contro il razzismo e favorire la creazione di società coese, lo strumento più appropriato è quello dell'educazione e della sensibilizzazione alla diversità. La comprensione di questi valori fondamentali e la conseguente adesione è indispensabile affinché si viva in una società aperta all'accoglienza.

In questo spettro di diversità culturale e linguistica, il lavoro svolto dagli interpreti presso la Commissione europea è quello che più mostra quanto forte sia il desiderio di voler mantenere e incoraggiare le diversità che caratterizzano ogni popolo.

## **2.2 L'interprete come attore principale del multilinguismo**

Come si è visto, l'Unione europea promuove il multilinguismo, incoraggiando il singolo individuo ad esprimersi in più lingue ed implementando la coesistenza di diverse comunità linguistiche a supporto. La varietà di lingue e di culture è sempre stata considerata una ricchezza per l'Unione europea e il multilinguismo ne è il riflesso. Il multilinguismo fa sì

---

<sup>27</sup> <https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>

che le istituzioni europee siano più accessibili e trasparenti per i cittadini dell'Unione, elemento fondamentale per garantire il funzionamento democratico dell'Unione europea. La strategia adottata dalla Commissione in tema di multilinguismo si pone tre obiettivi:

- promuovere l'apprendimento delle lingue in modo da incoraggiare la diversità linguistica nelle società;
- promuovere un'economia multilingue;
- concedere ai cittadini l'accesso alle informazioni relative all'Unione europea nelle rispettive lingue materne.

Il Parlamento Europeo si distingue dalle altre istituzioni dell'UE per l'impegno che si assume di garantire il massimo livello possibile in termini di multilinguismo. Dal momento in cui ogni cittadina e ogni cittadino dell'UE ha il diritto di candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo, è essenziale che ogni deputato abbia la possibilità di esprimersi nella propria lingua materna, poiché non sarebbe ragionevole pretendere che abbiano la perfetta padronanza di una delle lingue più utilizzate di frequente (come il francese o l'inglese). È per questo che il regolamento del Parlamento europeo riconosce espressamente il diritto di ogni deputato e ogni deputata di leggere e redigere i documenti relativi al Parlamento europeo, oltre che seguire le discussioni e potersi esprimere nella propria lingua materna. Naturalmente è anche compito del Parlamento europeo, garantire che i testi legislativi redatti siano di qualità dal punto di vista linguistico.

Sul sito del Parlamento europeo accessibile a tutti, troviamo sotto la voce "Interpretazione" la seguente affermazione:

*Il compito principale di ogni interprete del Parlamento europeo consiste nel riprodurre oralmente, in modo fedele e in tempo reale, gli interventi dei deputati al Parlamento europeo in tutte le lingue ufficiali. È previsto il servizio di interpretazione per tutte le riunioni multilingue organizzate dagli organi ufficiali dell'istituzione.<sup>28</sup>*

---

<sup>28</sup> <https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/introduction/>

## 2.2.1 La combinazione linguistica degli interpreti di conferenza

Gli interpreti di conferenza lavorano, nella maggior parte dei casi, traducendo dalle loro lingue passive verso la loro lingua materna. La lingua materna è la loro lingua attiva, detta anche *Lingua A*. Alcuni interpreti, possiedono tuttavia un'eccellente conoscenza di una lingua diversa dalla propria lingua materna e riescono pertanto ad interpretare anche verso questa seconda lingua, partendo da una delle lingue conosciute. In questo caso l'interprete ha una seconda lingua attiva e si dice che ha un "retour" (dal francese: 'ritorno'). Non tutti gli interpreti che padroneggiano una lingua di retour interpretano in simultanea, ma si limitano all'interpretazione in consecutiva. Le lingue passive sono invece quelle che gli interpreti capiscono perfettamente e in cui riescono ad esprimersi, ma non a tal punto da poter interpretare.

L'*AIIC*- l'*Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza*- utilizza le seguenti definizioni per descrivere le lingue di lavoro dei membri dell'Associazione, classificandole in tre categorie, chiamate A, B, C<sup>29</sup>:

### **Lingue attive:**

**A:** consiste nella lingua madre dell'interprete (o altra lingua ma rigorosamente assimilabile alla lingua madre) verso la quale l'interprete traduce partendo da tutte le sue altre lingue di lavoro, nelle due modalità di interpretazione simultanea o consecutiva.

**B:** si tratta della lingua che l'interprete padroneggia perfettamente pur non essendo la sua lingua madre e verso la quale egli traduce a partire da una o più delle altre lingue dichiarate, anche in una sola modalità di interpretazione.

È necessario che ogni membro dell'Associazione (e in realtà ogni interprete) abbia almeno una lingua A, e dunque più di una.

### **Lingue passive**

**C:** è il caso delle lingue delle quali l'interprete ha una perfetta comprensione e a partire dalla quale traduce.

---

<sup>29</sup> [https://aiic-italia.it/site/it/howtojoin/admission?language=de\\_DE&](https://aiic-italia.it/site/it/howtojoin/admission?language=de_DE&)

## 2.2.2 La terminologia

Il Parlamento europeo vanta uno dei più grandi servizi di interpretazione in tutto il mondo. Gli interpreti svolgono un ruolo centrale nel garantire che la comunicazione sia efficace in quanto il loro supporto è richiesto quotidianamente per far sì che i membri del PE possano comunicare tra di loro in 24 lingue diverse. Oltre alle lingue ufficiali, vengono utilizzate molto spesso anche le lingue dei paesi candidati come il russo, il cinese, l'arabo e il giapponese. La combinazione linguistica di un interprete è costituita dalle lingue passive ed attive che conosce: la lingua attiva consiste nella lingua verso la quale viene effettuata l'interpretazione (è dunque la lingua ascoltata dai delegati), mentre la lingua passiva consiste nella lingua a partire dalla quale viene effettuata l'interpretazione (cioè la lingua parlata dai delegati).

Oltre alle modalità che abbiamo analizzato, ce ne sono alcune specifiche e relative prettamente al mondo dell'interpretazione simultanea e che hanno una terminologia specifica, ecco perché ritengo sia opportuno approfondirle al fine di avere una visione più ampia ed analitica del complesso mondo dell'interpretariato:

- il *relais*, chiamata anche “interpretazione indiretta”, è l'interpretazione tra due lingue effettuato tramite una terza lingua. Gli interpreti che traducono tramite questa modalità, lavorano partendo da una lingua che non comprendono attraverso una lingua ponte. Quando un delegato parla in una lingua la cui interpretazione non è fornita da un interprete della cabina di una lingua attiva, questa cabina può collegarsi (tramite collegamento audio) con una seconda cabina che offre interpretazione dalla lingua di cui non si è in grado di tradurre. In questo modo l'interprete lavora passando per una lingua diversa di quella parlata dal delegato, senza che però ciò comporti una sensibile perdita di qualità. Ad esempio, interpretare dal finlandese in slovacco attraverso una prima interpretazione in francese effettuata per mano di un altro interprete.
- il *retour* (dal francese: ritorno) consiste nella traduzione simultanea dalla propria lingua materna verso una delle lingue passive. Si tratta dell'interpretazione utilizzata per le lingue meno diffuse, in cui però l'interprete può lavorare verso la

lingua attiva ma anche a partire da essa. Solitamente gli interpreti traducono maggiormente verso la propria lingua materna, di cui si ha dunque maggiore padronanza. Tuttavia alcuni interpreti possiedono una padronanza della seconda lingua pari a quella della loro lingua materna, potendo così interpretare verso la seconda senza difficoltà. È questo il caso di interpreti bilingue ma anche di interpreti che lavorando duramente, hanno consolidato un'ottima conoscenza anche della seconda lingua. L'interpretazione in *retour* è particolarmente utile per poter fornire un *relays* tra le lingue meno conosciute e quelle più diffuse.

- il ***pivot*** consiste nell'uso di un'unica lingua come relais. Se ad esempio ci si trova in una situazione in cui solo uno o due interpreti conoscono una lingua in modo passivo, questi vengono considerati i pivot per le altre cabine che si servono di loro in relais. Il termine francese viene usato universalmente. La DG Interpretazione (ovvero la Direzione Generale dell'Interpretazione) lavora in modo da far sì che nei team non si abbia un solo pivot, detto 'pivot unique'.<sup>30</sup> Per scegliere come comporre un team numeroso (ad esempio 23-23) la DG Interpretazione cerca sempre di fornire un relais attingendo a varie famiglie linguistiche (quelle germanica, quella romanza e quella ugrofinnica) al fine di distribuire il lavoro in modo equilibrato e per far sì che non ci siano squilibri d'interpretazione dati dal passaggio in relais sempre per una stessa lingua o famiglia linguistica.
- lo ***cheval*** è il servizio che fornisce un interprete lavorando in modo alternato in due diverse cabine nel corso della stessa riunione. Solitamente sono presenti almeno due interpreti per ciascuna lingua, ma può accadere che in una riunione vengano utilizzate soltanto due lingue, si può usufruire di uno 'cheval' (dal francese 'cavallo'): ovvero un interprete in grado di lavorare in entrambe le lingue che si sposta da una cabina all'altra.

È naturalmente disponibile anche l'interpretazione del linguaggio dei segni. Gli interpreti del linguaggio dei segni (LIS o LIST) lavorano in due riunioni alle quali partecipano persone

---

<sup>30</sup> La DG Interpretazione è la Direzione Generale dell'Interpretazione della Commissione europea. Fornisce il servizio di interpretariato e organizza le conferenze della Commissione europea. Conta 11.000 riunioni ogni anno ed è il più grande servizio di interpretariato al mondo.

non udenti e interpretano dalla lingua parlata a quella dei segni e viceversa.<sup>31</sup> L'interprete durante questo tipo di interpretazione sta in piedi di fronte ai delegati non udenti ed è chiaramente e necessariamente visibile. Gli interpreti possono lavorare tra una lingua orale e una lingua dei segni oppure tra due lingue di segni.

### 2.2.3 I regimi linguistici

Esiste inoltre una terminologia che viene utilizzata per descrivere particolari situazioni che si verificano in ambito di riunioni dove l'interpretazione viene svolta simultaneamente. Prima di passare all'analisi di quest'ultima, è bene specificare cosa è un registro. Abbiamo già fatto la distinzione tra lingue attive e lingue passive e dunque partendo da questa nozione, una riunione con un regime linguistico 24-24 è un regime che presenta 24 lingue passive e 24 lingue attive. Nelle istituzioni europee ciò sta a significare che tutte le lingue ufficiali vengono interpretate e tradotte in tutte le lingue ufficiali, si parla in questo caso di **regime simmetrico**: i delegati possono parlare e ascoltare l'interpretazione delle stesse lingue. Al contrario, si parla di **regime asimmetrico** quando i partecipanti possono esprimersi in diverse lingue, ma l'interpretazione che viene fornita è solo in un numero limitato di lingue. Quando l'interpretazione è costituita da un numero di lingue inferiore a quello totale di lingue ufficiali, si parla di **regime ridotto** (ad esempio una riunione con il regime linguistico EN-FR-DE-IT-ES / EN-ES è una cosiddetta "riunione 5-2" nella quale i delegati possono esprimersi in inglese, francese, tedesco, italiano o spagnolo ma l'interpretazione fornita è disponibile solo in inglese e spagnolo. Una riunione simile presenta un regime asimmetrico ridotto).

---

<sup>31</sup> Con l'acronimo LIS si intende "Lingua dei segni italiana" e con l'acronimo LIST si intende "Lingua dei segni italiana tattile). Sono lingue che usano la modalità visiva o quella tattile e possono dunque essere utilizzate dalle persone sorde o sordocieche per comunicare messaggi e contenuti complessi.

<https://www.unimib.it/triennale/lingua-segni-italiana-tattile#:~:text=La%20lingua%20dei%20segni%20italiana,comunicare%20messaggi%20e%20contenuti%20complessi>

## **CAPITOLO 3.**

### **INTERPRETARE PER L'EUROPA**

All'interno del contesto geopolitico e linguistico dell'Unione europea, la diversità linguistica rappresenta un aspetto fondamentale dell'identità e del patrimonio culturale europeo. Le lingue ufficiali dei Paesi membri, come è ben noto, sono considerate equivalenti e svolgono un ruolo paritario come lingue di lavoro nelle Istituzioni europee. La parità linguistica che l'Unione Europea ha voluto instaurare non ha precedenti nella storia ed è unica tra le organizzazioni internazionali. Nessun'altra organizzazione possiede un multilinguismo così ampio. Le nostre istituzioni sono sempre state consapevoli dell'importanza cruciale delle lingue per lo sviluppo di una cittadinanza europea autentica. È in questa prospettiva che la Commissione europea attua il multilinguismo, finanziando una grande varietà di progetti educativi e formativi e integrando le politiche degli Stati membri in uno spirito di dialogo interculturale e di integrazione. Pur essendo responsabili delle proprie politiche linguistiche, gli Stati membri ricevono un sostegno significativo dall'Unione Europea, che incoraggia la cooperazione e lo scambio di buone pratiche e integra gli sforzi e le riforme a livello nazionale.

In Europa, vi sono una quantità significativamente maggiore di interpreti di conferenza rispetto a qualsiasi altro continente, soprattutto grazie alle numerose organizzazioni internazionali che hanno sede sul territorio e che promuovono attivamente il multilinguismo e contribuiscono alla formazione di interpreti professionisti. Tra le tre principali città in cui si concentrano un gran numero di interpreti vi sono: Bruxelles, che ospita molti professionisti freelance che lavorano principalmente per le istituzioni dell'Unione europea; Parigi, grazie alla presenza di organizzazioni come l'UNESCO e l'OCSE; e infine Ginevra, sede di numerose organizzazioni delle Nazioni Unite. Tutte e tre le capitali sopracitate sono importanti destinazioni per le conferenze e vantano università di alto livello che formano interpreti di elevata competenza. Inoltre, queste città ospitano diverse istituzioni internazionali che assumono quotidianamente numerosi interpreti freelance, oltre ad avere un mercato privato dinamico nell'ambito dell'interpretariato. L'AIIC (Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza), che collabora con la maggior parte di tali istituzioni, conta circa 300 membri in ciascuna delle tre città menzionate. Altre capitali europee con un settore privato particolarmente attivo nell'interpretariato includono: Roma, Vienna, Berlino,

Londra, Monaco, Zurigo, Milano, Barcellona, Madrid, Amsterdam e L'Aia, Lisbona e Istanbul.<sup>32</sup>

Gli studi sulla politica linguistica in Europa stanno acquisendo sempre più rilievo a causa dei flussi migratori, degli effetti della globalizzazione, della diffusione dell'inglese come lingua franca (ELF), del rischio di estinzione delle lingue minoritarie e del ruolo attribuito al multilinguismo nel contesto europeo. In questo scenario, diventa necessaria una politica di pianificazione linguistica nell'Europa odierna, poiché l'Unione Europea, grazie al mercato unico, ha come obiettivo quello di soddisfare le esigenze dei cittadini e il loro desiderio di vivere, studiare, lavorare, viaggiare e prosperare liberamente in tutto il continente. Eliminando le barriere tecniche, giuridiche e burocratiche, l'UE consente ai cittadini di commerciare e intraprendere attività imprenditoriali senza restrizioni. L'Unione europea rimane ad oggi lo strumento più efficace per garantire ai cittadini non solo pace e democrazia, ma anche sicurezza. Anche la commercializzazione di beni e servizi richiede l'applicazione di una politica linguistica, poiché ad esempio, quando i prodotti varcano i confini nazionali, diventa indispensabile un'armonizzazione terminologica. Nonostante gli ostacoli linguistici, culturali e sociali, l'UE si impegna a preservare il nostro patrimonio e promuovere la diversità culturale attraverso una pianificazione linguistica efficace.<sup>33</sup>

La politica linguistica dell'Unione Europea si basa sul principio del rispetto della diversità in tutti gli Stati membri e sulla promozione di un dialogo interculturale all'interno dell'Unione. L'UE sta attuando diverse iniziative per promuovere il rispetto reciproco, favorire l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere e incoraggiare la mobilità dei cittadini attraverso programmi dedicati all'istruzione e alla formazione professionale. La conoscenza delle lingue straniere è considerata una competenza fondamentale che ogni cittadino dovrebbe acquisire per migliorare le proprie opportunità di istruzione e occupazione. In occasione del *Vertice sociale per un'occupazione e una crescita equa*, tenutosi nel novembre 2017 a Göteborg, in Svezia, la Commissione Europea ha proposto l'idea di uno "*Spazio europeo dell'istruzione*", in cui entro il 2025 diventare fluenti in altre due lingue oltre alla propria lingua madre diventi la norma. Ciò consentirebbe a tutti i giovani di beneficiare di un'istruzione e formazione di qualità e di trovare opportunità lavorative in tutto il continente. Nel corso degli anni, i leader dei paesi membri si sono riuniti e hanno collaborato in diverse occasioni per discutere del futuro dell'Unione europea in termini di

---

<sup>32</sup> <https://aiic.org>

<sup>33</sup> [https://european-union.europa.eu/priorities-and-actions/actions-topic/single-market\\_it](https://european-union.europa.eu/priorities-and-actions/actions-topic/single-market_it)

politica linguistica. È emersa, così, una forte convinzione che il progetto europeo rappresenti una delle iniziative più promettenti al mondo. Sebbene ogni paese sia responsabile della propria politica linguistica, il lavorare insieme permette di superare congiuntamente sfide comuni, trasformando le difficoltà in opportunità.

Cooper (1989) sostiene che siano diversi gli attori coinvolti nell'analisi delle politiche linguistiche all'interno dell'Unione Europea. Questi includono i dipartimenti governativi, come i ministeri dell'istruzione, le accademie o le associazioni nazionali che si occupano della preservazione della purezza linguistica, nonché le organizzazioni, le istituzioni o i singoli individui che possono promuovere o influenzare la politica linguistica. Anche Ammon (2003) è concorde nel sostenere che sono molteplici gli attori che contribuiscono alla definizione delle politiche linguistiche. Da un lato, ci sono coloro che hanno il compito istituzionale di definire tali politiche (come politici e istituzioni linguistiche nazionali), dall'altro lato, ci sono invece gruppi di interesse più ampio, che comprendono parlanti nativi che desiderano promuovere la propria lingua madre, nonché coloro che hanno imparato una lingua straniera e desiderano sfruttare questa conoscenza (come insegnanti, traduttori e interpreti che vorrebbero vedere incoraggiato l'insegnamento, l'apprendimento e la diffusione delle lingue per motivi professionali). L'interesse dimostrato da intellettuali, politici e studiosi verso la politica linguistica in Europa indica un forte sostegno per promuovere un ampio dibattito internazionale e perseguire con determinazione una seria battaglia culturale, oltre che istituzionale. È importante sottolineare che la conoscenza, gli scambi culturali, la fluidità e l'uso delle lingue all'interno dell'UE non riguardano solo lo sviluppo delle competenze linguistiche o il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'insegnamento e delle tecnologie della comunicazione, ma riguardano l'intera politica nel suo senso più ampio e le scelte che una grande comunità politica democratica -come molti auspicherebbero per l'Unione Europea- dovrà affrontare nell'ottica di unificare e valorizzare entità culturali e linguistiche diverse.

### **3.1 La politica linguistica e le sue tappe**

L'adesione di nuovi Stati membri nel corso del tempo, ha fatto sì che il numero delle lingue crescesse:

- 1973: Inglese e danese (più irlandese/gaelico, ma solo per l'atto di adesione dell'Irlanda e per i testi di base), quindi  $4 + 2 = 6$  lingue ufficiali e 30 combinazioni linguistiche.
- 1981: Greco = 7 lingue ufficiali e 42 combinazioni linguistiche;
- 1986: Spagnolo e portoghese = 9 lingue ufficiali e 72 combinazioni linguistiche;
- 1995: Finlandese e svedese = 11 lingue ufficiali e 110 combinazioni linguistiche;
- 2004: Estone, ungherese, lettone, lituano, maltese, polacco, ceco, slovacco e sloveno = 20 lingue ufficiali e 380 combinazioni linguistiche;
- 2007: Rumeno, bulgaro e irlandese = 23 lingue ufficiali e 506 combinazioni linguistiche;
- 2013: Croato = 24 lingue ufficiali e 552 combinazioni linguistiche.

Le lingue ufficiali dell'Unione europea non corrispondono necessariamente a tutte le lingue ufficiali dei Stati membri. Ogni Stato ha infatti la possibilità di far riconoscere solo una delle sue lingue ufficiali come lingua ufficiale dell'Unione europea. È per questo che il lussemburghese, lingua ufficiale del Lussemburgo, e il turco, lingua ufficiale di Cipro, non sono lingue ufficiali dell'Unione europea. Alcune lingue regionali- come il catalano e il gallese- hanno ottenuto lo status di lingue co-ufficiali dell'Unione europea. L'uso ufficiale di queste lingue può essere autorizzato attraverso un accordo amministrativo tra il Consiglio dell'Unione europea e lo Stato membro interessato. È, inoltre, importante sottolineare che l'Unione europea si impegna a preservare e promuovere la diversità linguistica, garantendo il trattamento paritario tra le lingue ufficiali degli Stati membri nei suoi contesti istituzionali.

L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, Brexit, non ha comportato l'esclusione della lingua inglese, anzi potrebbe aver addirittura contribuito alla consolidazione del ruolo imparziale che ha assunto negli anni. Nonostante l'UE conti ben 24 lingue ufficiali, tre di queste vengono utilizzate come lingue di lavoro nelle istituzioni europee: il francese, l'inglese e il tedesco. L'utilizzo di queste ultime viene fatto indistintamente, come nel caso del Consiglio o della Commissione, o esclusivamente in una di esse, come avviene nel caso della BCE, che lavora solo con l'inglese o ad esempio la Corte dei conti europea che lavora principalmente in francese. Mentre per quanto concerne la Corte di giustizia, sebbene la decisione sia emessa nella lingua del caso specifico, le deliberazioni sono per lo più portate redatte in francese.

## 3.2 La storia dell'Europa

Sono diverse e molteplici le figure di rilievo che con le loro menti visionarie e lungimiranti hanno contribuito alla creazione dell'Unione europea. Parlamentari, avvocati o combattenti della Resistenza, tutti loro erano accomunati dallo stesso ideale: creare un'Europa pacifica, unita e prosperosa.

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) fu creata nel 1951 come risultato della Dichiarazione Schuman, unendo la Germania occidentale, l'Italia, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo. L'obiettivo principale era quello di mettere in comune la produzione di carbone e acciaio, in modo da promuovere la solidarietà e gli interessi comuni tra Francia e Germania, superando le rivalità e i risentimenti che persistevano dopo la Seconda Guerra Mondiale. Una caratteristica innovativa della CECA fu l'adozione di un sistema di gestione sovranazionale, rompendo con gli approcci intergovernativi che erano stati sperimentati in precedenza. Questa decisione segnò un passo significativo verso l'integrazione europea. Successivamente, nel 1956, a seguito della crisi di Suez e della carenza energetica che ne conseguì, Jean Monnet, presidente del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, propose l'idea di creare una comunità atomica europea che avrebbe garantito l'autosufficienza energetica. Tuttavia, i partner della Francia erano più favorevoli alla creazione di un mercato comune. Per conciliare questi interessi diversi, furono firmati due trattati separati a Roma nel 1957: uno per istituire la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e l'altro per creare la Comunità economica europea (CEE). Questi eventi segnarono importanti sviluppi nel processo di integrazione europea, aprendo la strada a una maggiore cooperazione economica e politica tra gli Stati membri e gettando le basi per l'attuale Unione europea.

Dopo la Conferenza di Stresa del 1958 e su richiesta della Francia, il politico olandese Sicco Mansholt fu incaricato di valutare la fattibilità di una politica agricola comune per l'Europa. Dopo un lungo processo di negoziati, questa politica fu adottata nel 1962. La sua implementazione portò a una rapida modernizzazione dell'agricoltura europea, ma allo stesso tempo generò turbolenze all'interno della Comunità, soprattutto a causa dell'aumento dei costi nel bilancio comune. Nel 1965, le tre commissioni separate dell'Alta Autorità della CECA, della Commissione CEE e della Commissione Euratom furono fuse nella Commissione delle Comunità europee, ottenendo così ampi poteri. Nello stesso anno, la Commissione propose una riforma del finanziamento della Politica Agricola Comune

(PAC), che prevedeva la creazione di un bilancio autonomo, soggetto a un migliore controllo da parte del Parlamento europeo. Nel frattempo, il Consiglio europeo si preparò a prendere decisioni a maggioranza qualificata anziché richiedere l'unanimità, a partire dal 1966. Questi sviluppi segnarono una maggiore centralizzazione del potere decisionale e un processo di integrazione più avanzato all'interno delle istituzioni europee.

Preoccupata per una possibile deriva federale dell'Unione europea, la Francia del generale de Gaulle si oppose a questo orientamento e boicottò le istituzioni comunitarie per ben sette mesi. Questo periodo, noto come "*crisi della sedia vuota*", si concluse con il Compromesso di Lussemburgo il 29 gennaio 1966. Quest'ultimo consentiva a ciascuno Stato membro di opporsi a una decisione comunitaria presa a maggioranza se riteneva che i propri interessi nazionali fossero seriamente minacciati. Il successo del Mercato unico, fece sì che i dazi doganali che erano ancora applicati al commercio tra i sei Paesi fondatori furono eliminati 18 mesi prima della data prevista dal Trattato di Roma, ovvero il 1° gennaio 1968. Fu introdotta una tariffa doganale comune per sostituire le tariffe nazionali nel commercio con il resto del mondo. Tuttavia, alla fine degli anni Sessanta, gli Stati membri dovettero affrontare disordini monetari internazionali che minarono il funzionamento del Mercato comune. I sei Paesi concordarono quindi un piano graduale noto come "Piano Werner" per la creazione di un'unione economica e monetaria europea. Nel 1972 fu creato il Serpente monetario europeo, che fu il precursore dell'euro. Nel 1978 fu sostituito dal Sistema monetario europeo (SME). Infine, il primo allargamento delle Comunità europee ebbe luogo nel 1973. Dopo due precedenti respingimenti da parte della Francia, il Regno Unito fu ufficialmente ammesso insieme a Irlanda e Danimarca. Questo segnò l'inizio di un processo di espansione dell'Unione europea oltre i sei Paesi fondatori.

### **3.3 Le istituzioni europee**

Il sistema istituzionale dell'Unione europea differisce radicalmente dai sistemi istituzionali dei 27 paesi membri. Non vi è infatti un unico presidente dell'UE o un unico primo ministro o un governo sovranazionale. Ognuna delle istituzioni europee possiede la propria organizzazione e i propri membri definiti e lavora sulla base di un modello consolidato in collaborazione con le altre istituzioni dell'Unione.

Le istituzioni dell'Unione europea sono sette:

- il consiglio europeo;
- la commissione europea;
- il Consiglio dell'Unione europea;
- il Parlamento europeo;
- la Corte di giustizia dell'Unione europea;
- la Corte dei conti europea;
- la Banca centrale europea (sebbene si occupi solo di questioni legate all'euro).

Inoltre il funzionamento dell'UE poggia su un *triangolo istituzionale* composto da tre istituzioni:

- la Commissione europea, che difende l'interesse generale dell'UE;
- il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta e tutela gli interessi degli Stati membri;
- il Parlamento europeo, che rappresenta la voce dei cittadini dell'Unione.

È sulla base di questo triangolo che le politiche e le leggi europee vengono definite per poi essere applicate in tutta l'Unione europea. Spetta generalmente alla Commissione proporre una nuova legislazione europea e poi metterla in atto, pertanto al Parlamento e al Consiglio adottarla. La Commissione e gli Stati membri sono i responsabili della loro attuazione e la Commissione ha il compito di verificarne il rispetto.

### **3.4 La DG SCIC e l'interpretazione presso la Commissione europea**

La Commissione europea svolge un ruolo centrale nel processo legislativo dell'Unione europea. Questo diritto le permette di presentare le proposte legislative (come direttive e regolamenti) al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo. La Commissione determina quindi le questioni che saranno affrontate dagli Stati membri e dai deputati. Un atto legislativo dell'Unione può essere adottato solo sulla base di una proposta della Commissione, a meno che i trattati stabiliscano diversamente. Nella pratica, la Commissione

spesso segue le linee guida generali stabilite dal Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato e di governo. Inoltre, si allinea alle priorità pluriennali concordate tra la Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE. Per quanto riguarda i servizi di interpretazione all'interno delle istituzioni europee, ci sono tre entità coinvolte. La Direzione generale Interpretazione della Commissione (DG Interpretazione) che si occupa di gestire i servizi di interpretazione per la Commissione. Il Parlamento europeo e la Corte di giustizia dell'Unione europea, che hanno i propri servizi di interpretazione dedicati. Questi servizi di interpretazione svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la comprensione e la comunicazione tra le diverse lingue degli Stati membri durante le riunioni e le attività delle istituzioni.

La Direzione generale dell'Interpretazione, o DG SCIC, è il più grande servizio di interpretariato al mondo e conta al suo interno circa 11.000 riunioni l'anno. Il DG SCIC fornisce ed organizza i servizi di interpretazione di conferenza che sono essenziali per lo svolgimento della Commissione europea, del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, del Comitato economico e sociale, del comitato delle regioni, della Banca europea per gli investimenti, delle diverse agenzie europee di Europol e delle scuole europee dell'istituto universitario europeo. La missione della Direzione generale dell'Interpretazione è quella di organizzare le riunioni e formare al meglio gli interpreti, attori indispensabili per il funzionamento delle istituzioni europee. Le disposizioni linguistiche richieste per le riunioni vengono stabilite dalle necessità: dall'interpretazione consecutiva tra due lingue, nella quale è richiesto un solo interprete, all'interpretazione simultanea da e verso 24 o più lingue (si tratta in questo caso di simmetria totale), che richiede invece 72 interpreti. Ogni giorno 550 interpreti funzionari e 400 interpreti free-lance lavorano presso la DG SCIC. Sotto questa ottica potremmo definire l'Unione europea come una continua ed intensa conferenza di tipo politico e tecnico. È grazie al lavoro attorno al tavolo della conferenza messo in atto negli ultimi 50 anni che sono stati stabiliti regolamenti e direttive della legislazione dell'UE. Questo delinea quello che è il compito e la missione della Direzione, ovvero quello di porre al centro del processo decisionale comunitario la comunicazione multilingue attraverso:

- servizi di interpretazione di qualità;
- un servizio organizzativo di conferenze efficace permesso da un supporto tecnico e da una gestione del design di strutture moderne per conferenze;

- il sostegno nel mettere in pratica la nuova strategia del multilinguismo della Commissione.

La Direzione generale Interpretazione (DG Interpretazione) fornisce un servizio di interpretazione di alta qualità durante le riunioni organizzate dalla Commissione europea e dalle altre istituzioni dell'UE. Inoltre, la DG Interpretazione offre anche servizi di organizzazione di conferenze ai vari servizi della Commissione. I servizi di interpretazione della DG Interpretazione vengono utilizzati dal Consiglio europeo, dal Consiglio dell'Unione europea, dal Comitato delle Regioni, dal Comitato economico e sociale europeo, dalla Banca europea per gli investimenti e da altre agenzie e uffici degli Stati membri. Il Consiglio rappresenta, attualmente, circa il 46% dei servizi di interpretazione forniti dalla DG Interpretazione, seguito dalla Commissione con circa il 40%. Il restante 14% viene distribuito tra i due Comitati, la Banca europea per gli investimenti e diverse agenzie e organismi. È importante sottolineare che il Parlamento europeo e la Corte di giustizia europea dispongono di servizi di interpretazione separati, ma collaborano strettamente con la DG Interpretazione per garantire una comunicazione efficace tra le istituzioni.

La Direzione generale Interpretazione (DG Interpretazione) ha come obiettivo facilitare il processo decisionale all'interno dell'Unione europea. Negli ultimi 60 anni, il maggior risultato raggiunto dalla DG Interpretazione, dal punto di vista tecnologico, è stato la creazione di un sistema complesso che funziona in modo efficiente. Questo sistema offre ai clienti una vasta gamma di servizi, che vanno dall'infrastruttura tecnica all'organizzazione di conferenze. Lo SCIC è stato riconosciuto come un partner affidabile nel corso degli anni, poiché fornisce un servizio completo e di alta qualità, basato sulla qualità e sulla sostenibilità. L'interpretazione svolge un ruolo fondamentale nel rendere possibile l'accessibilità delle istituzioni dell'UE e del progetto europeo per tutti i cittadini. Grazie alla comunicazione multilingue, lo SCIC permette a tutti di partecipare su un piano di parità, esprimere le proprie opinioni e prendere decisioni informate per il bene dell'UE e dei suoi cittadini. Inoltre, lo SCIC è pronto ad affrontare l'era digitale, mettendo a disposizione strumenti digitali per semplificare il lavoro in cabina interpretativa. Ciò permette agli interpreti di concentrarsi sulle loro attività principali anziché dedicare tempo alla ricerca terminologica, consentendo loro di svolgere un lavoro ancora migliore.

### **3.5 Interpretare presso il Parlamento europeo**

Il Parlamento europeo rappresenta approssimativamente 450 milioni di cittadini europei all'interno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Attualmente, è l'unica istituzione europea il cui corpo dei membri è eletto direttamente tramite suffragio universale ogni cinque anni. Il Parlamento europeo dispone di poteri legislativi, di bilancio e di controllo politico.

Le tre sedi principali si trovano a: Lussemburgo, dove si trovano gli uffici amministrativi del Segretariato generale; a Strasburgo, in Francia, dove si tengono le sessioni plenarie mensili; e una a Bruxelles, in Belgio, dove si svolgono le riunioni delle commissioni parlamentari e le sessioni plenarie supplementari. Il multilinguismo è un principio fondamentale nel Parlamento europeo e viene applicato in modo totale. Questo principio garantisce il diritto dei deputati di utilizzare la lingua ufficiale di loro scelta in tutte le riunioni. Ogni deputato ha il diritto di esprimersi nella propria lingua e può anche ascoltare l'interpretazione nelle lingue di sua comprensione. La DG della Logistica e dell'interpretazione per le conferenze del Parlamento, garantisce servizi di interpretazione per le sedute plenarie che vengono svolte sempre in 24 lingue a Bruxelles e a Strasburgo.

La Direzione generale della Logistica e dell'interpretazione per le conferenze del Parlamento europeo si occupa dell'organizzazione delle riunioni al di fuori delle tre sedi principali, nonché della gestione delle sale e del coordinamento dei tecnici di conferenza. Il Parlamento europeo impiega interpreti sia come funzionari interni che come interpreti esterni accreditati, noti come ACI (Accredited Conference Interpreters). Gli interpreti funzionari sono circa 275 e sono distribuiti nelle 24 cabine linguistiche corrispondenti alle lingue ufficiali dell'Unione europea. Tutti gli interpreti funzionari hanno superato un concorso organizzato dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO). Gli interpreti esterni accreditati sono interpreti indipendenti che vengono assunti dal Parlamento europeo in base alle necessità. Fanno parte di una lista comune interistituzionale e hanno superato un test di accreditamento, tuttavia più della metà degli interpreti necessari per le sessioni plenarie a Strasburgo sono interpreti esterni accreditati. Le squadre di interpreti vengono costituite in base alle lingue utilizzate nelle riunioni. Di solito, ci sono 2 interpreti per cabina nelle riunioni che coinvolgono un massimo di 6 lingue attive e/o passive. Se le riunioni coinvolgono almeno 7 lingue attive e/o passive, vengono assegnati 3 interpreti per cabina. Per le riunioni che richiedono

l'interpretazione di tutte le 24 lingue attive e passive, viene fornita una squadra completa di interpretazione composta da 72 interpreti.

### **3.6 Diventare interprete presso le istituzioni europee**

La selezione che viene effettuata al fine di reclutare interpreti freelance avviene mediante un test di accreditamento per le lingue che fanno parte della combinazione linguistica del candidato. La prova viene suddivisa in due parti: un discorso di circa 6 minuti in interpretazione consecutiva (IC) e un discorso che può variare da 10 a 12 minuti di interpretazione simultanea (IS).

### **3.7 Speech Repository**

Per preparare al meglio interpreti freelance o studenti di interpretariato di conferenza, sono stati pensati degli *Strumenti di formazione per interprete (Interpretation training toolbox* in inglese) che prevedono delle *virtual classes*, ovvero delle classi virtuali che fungono da supporto ed integrazione alla formazione in loco (se e quando necessario), accessibile a tutti.<sup>34</sup> È attraverso queste classi virtuali che degli esperti in materia di interpretazione guidano gli studenti e forniscono loro un riscontro tramite videoconferenze o piattaforme online.

Oltre alle *virtual classes* è inoltre disponibile uno strumento di apprendimento online chiamato *Archivio dei discorsi*, o *Speech Repository* in inglese, che viene gestita e messa a punto dalla DG Interpretation, in cui è possibile reperire materiali didattici audiovisivi per studenti e formatori nel campo dell'interpretazione di conferenza. L'archivio contiene una vasta raccolta di registrazioni, estratti di conferenze o incontri pubblici nonché discorsi pronunciati appositamente con lo scopo di formare gli interpreti delle istituzioni europee. Le registrazioni sono suddivise per lingua, livello di difficoltà, tipo di modalità d'interpretazione ed argomento. È possibile fare accesso a più di 4.000 discorsi, naturalmente in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE, nelle lingue di alcuni dei paesi candidati

---

<sup>34</sup> [https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox\\_it](https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox_it)

e infine il russo, l'arabo e il cinese. Vi è infine *SCICtrain*, che contiene una serie di video per studenti e formatori che vertono sull'ampia gamma di tecniche, strumenti e risorse per l'interpretazione.

## CONCLUSIONI

Ciò che emerge dal presente elaborato è quanto, nel corso degli anni- grazie a spinte di diversa natura- la presenza dell'interprete abbia conquistato sempre più un ruolo centrale, diventando un elemento imprescindibile nel panorama europeo.

Il tentativo è stato quello di mettere in luce come, sebbene possa sembrare una professione emergente, al contrario l'interpretazione sia da sempre un elemento chiave nel dialogo tra le culture europee (e non solo). Il lavoro pionieristico svolto dagli interpreti nel corso della storia, in particolar modo nell'ambito dell'Unione europea è stato- e continua ad essere ancora oggi- un asso nella manica del nostro continente che ha come caratteristica più spiccata quella della diversità e quindi del multilinguismo. La genesi dell'identità europea poggia su basi multiculturali antichissime che nel corso del tempo hanno portato alla coesistenza di realtà caratterizzate da paesi di diversa cultura, lingua usi, costumi e istituzioni. È dunque un impegno che spetta a noi cittadini europei di oggi, quello di tutelare la ricchezza che ci è stata lasciata in eredità dai padri fondatori dell'Unione europea e dagli interpreti che hanno messo a disposizione le proprie conoscenze per far sì che venisse stabilita una comunicazione e soprattutto che quest'ultima venisse garantita nel tempo. La diversità è la vera fonte di ricchezza dell'Unione europea e va pertanto salvaguardata. Lo studio condotto sul ruolo dell'interprete all'interno del Parlamento europeo e dell'Unione europea, ha messo in luce come la lingua non funga solo da ponte tra due culture diverse, ma svolga anche la funzione di strumento che permette l'esercizio del proprio diritto. L'Unione europea garantisce la possibilità di esprimersi nella propria lingua madre presso le sue istituzioni ma anche presso i governi nazionali, i servizi pubblici, le imprese e ad altre organizzazioni all'interno dell'UE. Dal momento in cui l'Unione europea adotta decisioni di carattere legislativo che influiscono direttamente sulle vite dei cittadini, è fondamentale che tutti abbiano accesso alla legislazione e siano in grado di comprenderla appieno nella propria lingua. Questo fa sì che i cittadini non si trovino mai nella posizione in cui la propria comprensione venga ostacolata dalle barriere linguistiche. Ogni lingua dell'Unione ha lo stesso valore giuridico e pertanto ogni cittadino ha il diritto di rivolgersi alle istituzioni europee nella propria lingua madre. Ciò non solo preserva l'identità culturale e linguistica dei cittadini, ma è anche un modo per garantire l'esercizio dei propri diritti in modo pieno e consapevole. La lingua svolge, quindi, un ruolo cruciale nell'esercizio della democrazia all'interno dell'UE. In questo senso, concedere a tutti i cittadini l'opportunità di comunicare

e leggere documenti nella propria lingua madre è un elemento fondamentale per la legittimazione democratica dell'Unione europea. L'impegno dell'Ue nel promuovere il multiculturalismo è importante non solo per quanto abbiamo detto, ma anche perché ci insegna quanto le diversità possano e debbano essere concepite come una ricchezza ed un vantaggio anziché una barriera. Ecco perché promuovere il multilinguismo e la multiculturalità significa esistere in una società libera, rispettosa e disposta al dialogo.

In questa chiave di lettura, la presenza degli interpreti funge da deterrente contro l'emarginazione sociale, insegnandoci che le diversità- linguistiche, culturali, ideologiche, politiche, religiose e di genere- non devono spaventare ma unire ed ispirare.

## **ABSTRACT**

The topic of this dissertation revolves around the involvement of interpreters within the institutions of the European Union. Its primary aim is to examine the challenges confronted by interpreters, as well as their role for society.

Interpreting for Europe is an intriguing yet intricately demanding endeavour due to the multitude of languages spoken across our continent. Multilingualism constitutes a fundamental concern in Europe. Overcoming cultural barriers in our diverse continent poses a significant challenge. The coexistence of numerous languages in Europe serves as a strong symbol of the European Union's vision to be "united in diversity," one of the foundational principles of the European project. Despite the linguistic, cultural, and social "barriers," the EU strives to preserve and promote our cultural diversity and heritage. Throughout the years, the outcome of meetings among EU leaders has reinforced the resolute belief that the European project is among the most promising in the world.

Interpreting plays a crucial role in facilitating dialogue among European cultures, and it has also acquired a political dimension. Our institutions recognize the great importance of languages in fostering European citizenship. Languages constitute an integral part of the European identity and serve as direct expressions of culture, providing us with a sense of identity and show us our roots, regardless of our place of where we come from or where we live. It is within this framework that the European Commission embraces multilingualism. Adopting a positive approach to multilingualism can enhance the opportunities available to citizens, such as increased employment prospects, improved access to services, and the promotion of solidarity through intercultural dialogue and social cohesion.

Interpreters play a vital role in facilitating successful communication among various entities, enabling members to understand and interact with one another. Conference interpreters embody the principle of multilingualism, breathing life into it by ensuring accessibility and transparency within the EU. Their native language serves as their most essential working tool. In fact, their greatest linguistic satisfaction lies in translating foreign speakers into their mother tongue. A professional interpreter is characterized by a strong command of their native language, as well as a comprehensive understanding of their other working languages in their linguistic combination. They possess an analytical mindset, effective communication

skills, spirit of adaptation, and a genuine curiosity about the world. These qualities are the distinguishing features of a skilled interpreter.

# **CHAPTER 1.**

## **WHAT IS INTERPRETING?**

The concept of interpretation often causes confusion, as people tend to perceive it as merely having knowledge of one or more foreign languages. However, interpretation encompasses much more than this basic understanding. So, what exactly do we mean by interpreting? Interpreting is a multifaceted process that involves comprehending, analysing, and processing a spoken message, and then faithfully conveying it in another spoken language. Throughout history, numerous scholars have dedicated their research and studies to this field, resulting in various definitions. What emerges from their analyses is the recognition that interpreting is both challenging and rewarding. It is a demanding and fascinating profession, which can also be enjoyable and exhilarating. Like any occupation, it has its advantages and disadvantages. Despite the hardships and obstacles, they may face, interpreters have a deep passion for their work and always strive to make the most out of it.

### **1.1 Brief introduction to the history and origins of interpretation**

Throughout history international negotiations and relations have involved interpreters, although their contributions are often overlooked. From crusaders, explorers, conquerors, merchants, to diplomats, intermediaries who could unite linguistic and cultural gaps have always played a crucial role. In medieval and Renaissance western Europe, educated individuals could communicate in Latin, which served as the language of international communication until the eighteenth century. Subsequently, French took its place until the early twentieth century. During the Paris Peace Conference in 1919 and the establishment of the League of Nations, the British successfully persuaded participants to conduct proceedings in English. As a result, "whispered interpretation" was employed, where a translator would literally whisper a translation into the recipient's ear. As these meetings were conducted in English and French, interpreters were relied upon. During these early conference, interpreters practiced consecutive interpreting, through the act of taking of notes to assist their memory. They were the pioneers of the first conference interpreters. The early international organizations, such as the League of Nations and the International Labour

Office, initially employed consecutive interpreting as well. However, consecutive interpreting resulted inadequate when dealing with more than two working languages due to its long duration. Consequently, in the 1920s, the ILO adopted simultaneous interpreting as a more efficient method. The beginning of modern conference interpretation conventionally traces its origins back to the Nuremberg Trials, which took place from 1945 to 1946. These historic trials of Nazi war criminals marked the first significant use of simultaneous interpretation as we recognize it today. Without the presence of interpreters and translators, the Nuremberg Trial would have been impossible. The translators and interpreters played a pivotal role in facilitating the proceedings, starting with the main trial that spanned over a 10-month period from November 20, 1945, to October 1, 1946. Their contribution was essential to the smooth procedure of the trials.

## **1.2 The interpreter**

As we have just observed, interpreting has deep historical roots, yet the role of interpreters remains relatively unknown to many. Interpreters are professionals who must possess a comprehensive understanding of the language they are interpreting from (passive language). Their active language, which they use to convey the message, must be mastered to perfection in order to capture every nuance accurately. Interpreters continually update their knowledge to work across a wide range of subjects. They encounter diverse situations and must be capable of interpreting various types of discussions and in different contexts. Regardless of the subject, context, participants' identities, or location, interpreters should be able to faithfully reproduce any speech in the target language. In order to reach a high-quality level of their mother tongue and a deep understanding of at least two or three other languages, interpreters require various skills and qualities. They must possess the ability to quickly analyse a message and effectively communicate it at the same time. Adaptability and resilience is crucial as they often work under pressure and face stressful situations. Furthermore, interpreters need to have an insatiable curiosity since they can work in meetings covering any subject matter.

### 1.3 The interpreter's evanescence

Today, thanks to technological advancements and the increasingly affordable costs of electronic equipment for simultaneous translation, as well as the growing internationalization of many economic and professional sectors, there are more and more occasions where simultaneous interpretation is required. This practice is no longer limited to large meetings of heads of state or diplomatic contexts but is increasingly used in association congresses or confederations, as well as in political, scientific, economic, and cultural gatherings, gaining an increasingly important role in everyday life. Globalization and the intensification of international and interregional relations have changed the nature of interlingual communication, demanding the use of interpreters more and more (Riccardi 2003). Although this is an easily verifiable empirical fact, it often happens today that the nature of this profession needs to be clarified.

Almost always, it is mistakenly equated with the profession of a translator, who is indeed involved in translating from one language to another but with a substantial difference: the interpreter translates orally, while the translator works in written form. However, how is it possible that despite the extensive use and prestigious positions held by interpreters throughout history, we still find ourselves at a point where "after sixty years of providing a vital daily service to the international community, the activity remains an arcane field of study"? (Setton, Robin 2005:70) The reasons could be attributed to two different factors: firstly, the realm of translation in general and the discipline of translators, and secondly, the field of simultaneous interpretation and its oral nature

Setton believes that it is not only simultaneous interpretation that is not well-known but translation in general: "this status of the discipline is probably due in equal parts to the occult, not-quite-respectable odour of translation generally, and to the extreme difficulty of capturing SI for research."

However, it is undeniable that despite its "occult" nature, translation enjoys a much more established reputation compared to simultaneous interpretation, or at least does not generate a massive amount of questions like simultaneous interpretation does. This gap in common knowledge might lead one to think that interpretation is a recent and modern profession, and therefore still unknown. In reality, it is precisely its oral nature that means the contributions

of interpreters (through various modalities) have not left behind a strong and consolidated collective identity. It can thus be attributed to what Andronikof describes as "evanescent."

## **1.4 The invisibility of the interpreter**

The interpreter acts as the spokesperson for one or more speakers and must therefore adhere to professional ethics and remain faithful to the message they convey. Several scholars and academics have focused on this concept, highlighting a highly debated characteristic: the "invisibility" of the interpreter. This term was initially used by Venuti (1995) in "The Translator's Invisibility" in reference to translators in contemporary Anglo-American culture, and it was later adopted in Interpreting Studies to refer to the figure of the interpreter. According to Venuti, a translation should be completely invisible and never draw attention to itself. Academics such as Angelelli (2004b), Roy (1993/2002), and Torikai (2009) have studied the origin and rationale behind the use of this term in relation to the interpreter's role. The use of the term "invisibility" in Interpreting Studies refers to the perceived lack of power of interpreters (Angelelli 2004b). The idea of invisibility reflects social and cultural considerations associated with the interpreter's role and is the basis for some codes of ethics of interpreter associations. The interpreter's task is to render a text in the target language in a way that is natural and smooth, almost making the audience forget that the text is the result of reworking by the interpreter. In this sense, we can define the invisibility of the interpreter as the adherence to a set of criteria to ensure that their work is of such quality that it appears to be the original text. Often, except in consecutive interpretation where the interpreter speaks with a delay in front of the speakers or the audience, this aspect is facilitated by the presence of booths that "hide" the interpreter. In general, the work of the interpreter appears more "natural" if it is performed in a way that is not noticeable to the public, as this helps the listeners maintain the illusion that the speakers are communicating with each other without intermediaries.

## **1.5 Communication**

Interpreters act as a bridge between two or more individuals to enable communication between the parties. In achieving their communicative purpose, interpreters are bound to

transmit what is conveyed to them in terms of content, mode, rhythm, and duration. In addition to linguistic accuracy and syntactic coherence in the language they interpret, interpreters must also know how to manage and regulate their own voice during their work. Being able to modulate their voice is a valuable tool for interpreters as it lends naturalness to the text spoken by the interpreter, allowing for better comprehension and attention from the listening audience. Intonation has the power to influence how a message is conveyed and received.

Verbal language is composed not only of the words themselves but also the manner in which we transmit a message. Therefore, three different levels of communication can be distinguished:

- *Verbal communication*, which consists of words and phrases, and thus the content of the message. It is important for the interpreter not to leave sentences unfinished and to conclude their statement clearly and decisively without leaving room for uncertainty.
- *Paraverbal communication*, which refers to the way a message is conveyed and transmitted. It includes aspects such as voice, tone, rhythm, pauses, and pronunciation. A professional interpreter must express themselves in a clear and confident manner. They should be spontaneous and natural, enunciating words without dialectal inflections or regional cadences, striving to adhere as closely as possible to the standard of the language they are interpreting. The delivery should be smooth and, where possible, free from hesitations that could compromise its fluency.
- *Non-verbal or non-verbal communication*: This aspect involves everything that is communicated through body language, such as gestures, facial expressions, gaze, and posture. Paying attention to these elements is essential in order to better decipher what the speaker intends to communicate and to faithfully convey the speech. This is why having a good view of the speaker is a valuable resource for the interpreter.

The three levels of communication identify the essential characteristics for being a good speaker and thus a good communicator. They are particularly useful when facing an audience, such as in consecutive interpretation (CI) or negotiations.

## 1.6 Interpreting modalities

Interpretation encompasses various methods that have evolved over the years, becoming increasingly essential and diversifying the field of work. Scholars have classified interpretation into different forms based on two types of subdivisions: one based on the situational context in which the interpretation occurs, and the other based on the number of participants in the event. Interpretation does not adhere to a single set of patterns and techniques. Instead, there are primarily three different types:

- **Consecutive Interpreting (CI):** In consecutive interpreting, the interpreter listens to a segment of speech and then renders it into the target language while the speaker pauses. This method is commonly used in small meetings, interviews, and speeches with limited participants.
- **Simultaneous Interpreting (SI):** Simultaneous interpreting involves the interpreter conveying the message in the target language while the speaker continues to speak in the source language. This method requires the use of specialized equipment, such as soundproof booths and interpreting consoles, and is typically employed in conferences, large-scale events, and multilingual gatherings.
- **Chuchotage (Whispered Interpreting):** Chuchotage refers to whispered interpreting, where the interpreter whispers the interpretation to the recipient without the use of equipment. This form is often used in one-on-one or small group settings where only a few individuals require interpretation.

These different types of interpretation allow for flexibility and adaptability in various situations and contexts. Interpreters are trained in one or more of these methods to cater to the specific needs of each event.

## **CHAPTER TWO.**

### **MULTILINGUALISM IN EUROPE**

Multilingualism is a central theme in Europe and has long been recognized as a substantial challenge in order to overcome linguistic and cultural barriers within our diverse continent. Europe has always been characterized by linguistic diversity, encompassing not only the official languages of the EU but also regional or minority languages, as well as those brought by migrants. Currently, the European Union consists of 27 Member States with 3 alphabets and 24 official languages. Additionally, the EU's cultural heritage includes around 60 local or minority languages spoken by approximately 46 million people, including Basque, Catalan, Frisian, Saami, Welsh, and Yiddish. Furthermore, migrants have brought a wide range of languages, estimating at least 175 nationalities within the European Union. Due to these factors and others, the lives of Europeans have become more international and multilingual. The present challenge lies in reducing obstacles faced by EU citizens and companies and encouraging them to embrace the opportunities offered by multilingualism. Languages can serve as an asset for the overall benefit of European society. In a globalized world where individuals are increasingly exposed to different languages in local contexts, education should equip students with the necessary tools to navigate language learning and foster an inclusive approach that expands the scope of multilingualism for prosperity and social cohesion. Moreover, languages can open doors to new markets and business opportunities, offering a competitive advantage to EU enterprises. Linguistic and intercultural skills can be valuable assets for prosperity, benefiting individuals by increasing employment opportunities, meeting the skill demands of the economy, and bolstering Europe's influence amidst the changes brought about by globalization and technological advancements. Therefore, multilingualism plays a central role in our society, forming the foundation for resilience, innovation, and competitiveness within the EU.

#### **2.1 The Charter of Fundamental Rights of EU**

The article 22 of the *Charter of Fundamental Rights of the European Union* emphasizes the Union's commitment to respecting cultural, religious, and linguistic diversity. The Charter consolidates various personal, civil, political, economic, and social rights for EU citizens

and enshrines the moral and civil values of the EU, including: dignity, freedom, equality, solidarity, citizens' rights and justice. The *Charter* is based on the principles of democracy and the rule of law. Understanding and embracing these fundamental values is essential for individuals to live and actively participate in our society in the most effective manner. Education plays a crucial role as the primary mean to transmit these principles and ensure the development of a fairer and more unified society. By equipping individuals with knowledge and fostering an understanding of these values, education contributes to creating a society that upholds and promotes the principles enshrined in the *Charter*.

## 2.2 Linguistic Combination

Conference interpreters primarily work by translating from their passive languages into their native language. The native language is their active language, also known as Language A. Some interpreters, however, possess excellent proficiency in a language other than their native language and are, thus, able to interpret into this second language as well, starting from one of their known languages. In this case, the interpreter has a second active language, known as a "retour" (from French 'return'). Not all interpreters who have a retour language perform simultaneous interpreting; some limit themselves to consecutive interpreting. Passive languages, on the other hand, are languages that interpreters understand perfectly and can express themselves in, but not to the extent of being able to interpret. The International Association of Conference Interpreters (AIIC) uses the following definitions to describe the working languages of its members, classifying them into three categories called A, B, and C:

*Active languages:*

A: This refers to the interpreter's mother tongue (or another language strictly equivalent to the mother tongue) into which the interpreter translates from all their other working languages, in both simultaneous and consecutive interpreting modes.

B: This is a language that the interpreter has mastered perfectly, although it is not their mother tongue, and into which they translate from one or more of their declared languages, even in only one mode of interpreting. It is necessary for every member of the Association (and indeed every interpreter) to have at least one Language A, and often more.

*Passive languages:*

C: This category includes languages in which the interpreter has a perfect understanding and from which they translate.

## **2.2.2 Terminology**

The European Parliament boasts one of the largest interpretation services in the world. Interpreters play a central role in ensuring effective communication, as their support is required daily to enable Members of the European Parliament (MEPs) to communicate with each other in 24 different languages. In addition to the official languages, languages of candidate countries such as Russian, Chinese, Arabic, and Japanese are also frequently used. An interpreter's language combination is composed of their passive and active languages. The active language is the language into which interpretation is performed (i.e., the language listened to by the delegates), while the passive language is the language from which interpretation is conducted (i.e., the language spoken by the delegates).

## **2.3 Linguistic regimes**

There is a specific terminology used to describe particular situations that occur in meetings where interpretation is conducted simultaneously. We have already made the distinction between active and passive languages, so based on this notion, a meeting with a 24-24 language regime means that there are 24 passive languages and 24 active languages. In the European institutions, this signifies that all official languages are interpreted and translated into all official languages, which is referred to as a *symmetric regime*. Delegates can speak and listen to interpretation in the same languages. Conversely, an *asymmetric regime* occurs when participants can speak in different languages, but interpretation is only provided in a limited number of languages. When the interpretation covers fewer languages than the total number of official languages, it is referred to as a *reduced regime* (for example, a meeting with an EN-FR-DE-IT-ES / EN-ES language regime is called a "5-2 meeting" where delegates can speak in English, French, German, Italian, or Spanish, but interpretation is

available only in English and Spanish. A similar meeting would have a reduced asymmetric regime).

## **CHAPTER 3.**

### **INTERPRETING FOR EUROPE**

Europe is a hub for conference interpreters, largely due to the presence of international organizations and a thriving private sector that promote multilingualism and contribute to interpreter training. The abundance of international organizations in Europe ensures a steady supply of highly skilled interpreters. Many of these interpreters also work in the private market, catering to the needs of major banks, pharmaceutical laboratories, and national industries. Communication lies at the heart of interpreting, enabling rational debates and facilitating optimal outcomes for a diverse range of participants. It is through effective communication that interpreters play a vital role in achieving the best possible results for all involved. Studies on language policy in Europe are gaining importance due to factors such as migration, globalization, the prevalence of English as a lingua franca, the preservation of minority languages, and the significance of multilingualism in the European context. In today's Europe, which aims to facilitate the free movement and prosperity of its citizens across the continent through the single market, a language planning policy becomes crucial. By removing technical, legal, and bureaucratic barriers, the European Union enables its citizens to engage in trade, business, and various activities without constraints. While the EU may not be flawless, it remains the most effective mechanism able of ensuring peace, democracy, and security for its citizens. In the realm of marketing goods and services, a language policy is essential to harmonize terminology, as products cross national borders. The EU's language policy is built on the foundation of respecting diversity within member states and fostering intercultural dialogue throughout the Union. The European Union actively promotes mutual respect, foreign language education and learning, and citizen mobility through dedicated programs in education and vocational training. Proficiency in foreign languages is recognized as a fundamental skill that all citizens should acquire to enhance their educational and employment prospects.

#### **3.1 European history**

There have been various significant figures who, with their visionary and forward-thinking minds, contributed to the creation of the European Union. Parliamentarians, lawyers, and

resistance fighters all shared the same ideal: to create a peaceful, united, and prosperous Europe.

The European Coal and Steel Community (ECSC) was established in 1951 as a result of the Schuman Declaration, bringing together West Germany, Italy, France, Belgium, the Netherlands, and Luxembourg. The main objective was to pool the production of coal and steel, promoting solidarity and common interests between France and Germany, and overcoming the rivalries and resentments that persisted after World War II. A groundbreaking feature of the ECSC was the adoption of a supranational management system, breaking away from previous intergovernmental approaches. This decision marked a significant step towards European integration.

Subsequently, in 1956, following the Suez Crisis and the resulting energy shortage, Jean Monnet, President of the Action Committee for the United States of Europe, proposed the idea of creating a European Atomic Energy Community that would guarantee energy self-sufficiency. However, France's partners were more in favour of creating a common market. To reconcile these differing interests, two separate treaties were signed in Rome in 1957: one to establish the European Atomic Energy Community (Euratom) and the other to create the European Economic Community (EEC). These events marked important developments in the process of European integration, paving the way for increased economic and political cooperation among member states and laying the foundations for the present-day European Union.

After the Stresa Conference in 1958, at the request of France, Dutch politician Sicco Mansholt was tasked with assessing the feasibility of a common agricultural policy for Europe. After a lengthy negotiation process, this policy was adopted in 1962. Its implementation led to rapid modernization of European agriculture but also generated turbulence within the Community, particularly due to increased costs in the common budget.

In 1965, the three separate commissions of the High Authority of the ECSC, the EEC Commission, and the Euratom Commission were merged into the Commission of the European Communities, thus gaining extensive powers. In the same year, the Commission proposed a reform of the financing of the Common Agricultural Policy (CAP), which involved the creation of an autonomous budget subject to better control by the European Parliament. Meanwhile, the European Council prepared to make decisions by qualified majority instead of unanimity, starting from 1966. These developments marked greater

centralization of decision-making power and a more advanced process of integration within the European institutions.

Concerned about a possible federal drift of the European Union, General de Gaulle's France opposed this orientation and boycotted the community institutions for seven months. This period, known as the "Empty Chair Crisis," ended with the Luxembourg Compromise on January 29, 1966. This compromise allowed each member state to object to a majority decision if it believed that its national interests were seriously threatened.

The success of the Single Market led to the elimination of customs duties that were still applied to trade between the six founding countries, 18 months earlier than the date set by the Treaty of Rome, namely January 1, 1968. A common customs tariff was introduced to replace national tariffs in trade with the rest of the world.

However, by the late 1960s, member states had to face international monetary disturbances that undermined the functioning of the Common Market. The six countries then agreed on a gradual plan known as the "Werner Plan" for the creation of a European economic and monetary union. In 1972, the European Monetary Snake was created, which served as a precursor to the euro. In 1978, it was replaced by the European Monetary System (EMS).

Finally, the first enlargement of the European Communities took place in 1973. After two previous rejections by France, the United Kingdom was officially admitted together with Ireland and Denmark. This marked the beginning of a process of expansion of the European Union beyond the six founding countries.

### **3.2 EU Institutions**

The institutional system of the EU is different from any other institutional system of its 27 member countries. The system does not imply a single EU president, a single prime minister, or a supranational government. There are seven institutions of the European Union and each of them has its own organization, its own membership and works according to different systems in cooperation with other EU institutions. The following are the institution of EU:

-The European Commission;

- The European Council;

- The Council of the European Union (or "the Council");
- The European Parliament;
- The Court of Justice of the European Union;
- The European Court of Auditors;
- The European Central Bank is also a European institution, even though it only deals with euro-related issues.

### **3.3 Directorate-General Interpretation (DG SCIC)**

The Directorate General for Interpretation, commonly known as DG Interpretation or SCIC, is the interpreting service of the European Commission. DG Interpretation provides interpretation services for various EU institutions, including the Commission, the Council of Ministers, the European Council, the European Economic and Social Committee, the Committee of the Regions, and several European agencies. Conference interpreters working at the European Commission can be either staff interpreters or freelance interpreters. They play a crucial role in facilitating multilingual communication during meetings and events. While most of the work is based in Brussels, interpreters also accompany ministers or officials on missions to provide interpretation services at meetings held abroad. DG Interpretation is responsible for ensuring high-quality interpretation services, contributing to effective communication among EU institutions and facilitating multilingual dialogue within the European Union. The interpreters working for DG Interpretation possess exceptional linguistic and communication skills, enabling them to accurately convey messages between different languages and cultures.

#### **3.3.1 Interpreting at the European Parliament**

The European Parliament is renowned for having one of the largest interpreting services globally. The interpreting service of the European Parliament comprises staff interpreters, approximately 275 members, as well as external accredited interpreters known as ACIs (accredited Conference Interpreters).

The official languages of the European Communities used to consist in one of the four languages of the founding countries: German, French, Dutch, and Italian. This made a total of 12 language combinations for interpretation. However, as the European Union expanded with new member states joining, the number of official languages increased accordingly. Currently, the European institutions operate indeed in all 24 official languages, resulting in a total of 552 language combinations. Each time a new member state joins the European Union, its language is included as an official language, adding to the linguistic diversity and complexity of interpretation services. The European Parliament's commitment to multilingualism ensures that all members can express themselves and participate fully in parliamentary debates and proceedings in their respective languages. The interpreting service plays a crucial role in facilitating effective communication and ensuring linguistic diversity within the European Parliament. New languages were added with the subsequent enlargements:

- 1973: English and Danish (plus Irish/Gaelic, but only for Ireland's act of accession and the basic texts), so  $4 + 2 = 6$  official languages and 30 language combinations;
- 1981: Greek = 7 official languages and 42 language combinations;
- 1986: Spanish and Portuguese = 9 official languages and 72 language combinations;
- 1995: Finnish and Swedish = 11 official languages and 110 language combinations;
- 2004: Estonian, Hungarian, Latvian, Lithuanian, Maltese, Polish, Czech, Slovak and Slovene = 20 official languages and 380 language combinations;
- 2007: Romanian, Bulgarian and Irish = 23 official languages and 506 language combinations;
- 2013: Croatian = 24 official languages and 552 language combinations.

### **3.4 Become interpreter at the European Institutions**

The selection process for recruiting freelance interpreters involves an accreditation test for the languages that are part of the candidate's language combination. The test is divided into two parts: a speech of approximately 6 minutes in consecutive interpretation (CI) and a speech ranging from 10 to 12 minutes in simultaneous interpretation (SI).

### 3.5 Speech Repository

The European Commission provides a wide range of tools useful to practise interpreting skills which are called *Interpretation training toolbox*.<sup>35</sup> In order to enable students be prepared to the world of interpretation, the EU Commission organizes *virtual classes* which are designed on purpose to supplement on-site training assistance (if and where needed). The EU Commission offers coaching and interactive virtual classes to Masters programmes in Conference Interpreting. It is particularly useful as the classes are held by experienced interpretation trainers whose aim is to guide students via video conferencing or online platforms. Currently more than 40 universities around the world have joined these classes.

Furthermore, there's an e-learning tool developed by the DG Interpretation (Directorate General for Interpretation) which provides audio-visual training material for conference interpreting students and trainers. The latter contains a wide collection of recordings, either excerpts of conferences or other public meetings as well as training speeches prepared by professional interpreters from the European institutions. The material is organised by language, level of difficulty, type of interpreting and subject. Everyone can have free access to more than 4,000 speeches in all 24 official EU languages, the languages of some of the candidate countries, plus Russian, Arabic and Chinese. What's more, *SCICtrain* is made for students and trainers which cover the wide array of interpretation techniques, tools and resources and it contains several video as a support.

---

<sup>35</sup> [https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox\\_en](https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox_en)

## CONCLUSION

What emerges from this work is how, over the years, thanks to various factors, the presence of interpreters has increasingly gained a central role, becoming an essential element in the European landscape. The aim has been to highlight how, although it may seem like an emerging profession, interpretation has always been a key element in the dialogue between European cultures (and beyond). The pioneering work carried out by interpreters throughout history, particularly within the European Union, has been—and continues to be—a trump card for our continent, which is characterized by diversity and multilingualism. The genesis of European identity rests on ancient multicultural foundations that have led to the coexistence of realities characterized by countries with different cultures, languages, customs, and institutions. It is, therefore, the responsibility of us European citizens today to protect the wealth that has been inherited from the founding fathers of the European Union and from interpreters who have contributed their knowledge to establish communication and ensure its continuity. Diversity is the true source of richness in the European Union and must, therefore, be safeguarded.

The study conducted on the role of interpreters within the European Parliament and the European Union has highlighted that language not only serves as a bridge between two different cultures but also functions as a tool that enables the exercise of one's rights. The European Union guarantees the possibility of expressing oneself in one's mother tongue within its institutions as well as national governments, public services, businesses, and other organizations within the EU. Since the European Union adopts legislative decisions that directly impact the lives of its citizens, it is crucial that everyone has access to legislation and is able to fully understand it in their own language. This ensures that citizens are never hindered in their comprehension by language barriers. Each language of the Union holds the same legal value, and therefore every citizen has the right to address European institutions in their mother tongue. This not only preserves the cultural and linguistic identity of citizens but also ensures the exercise of their rights in a full and informed manner. Language, therefore, plays a crucial role in the exercise of democracy within the EU. In this sense, granting all citizens the opportunity to communicate and read documents in their mother tongue is a fundamental element for the democratic legitimacy of the European Union.

The EU's commitment to promoting multiculturalism is important not only for the reasons mentioned but also because it teaches us how diversity can and should be seen as an asset

and an advantage rather than a barrier. This is why promoting multilingualism and multiculturalism means existing in a society free, respectful and open to dialogue.

In this perspective, the presence of interpreters acts as a deterrent against social marginalization, teaching us that diversities -linguistic, cultural, ideological, political, religious, and gender-related- should not scare us, but rather unite and inspire us.

## Bibliografia

Baigorri-Jalón, J. (1999). Compte rendu de [Gaiba, Francesca (1998): *The Origins of Simultaneous Interpretation. The Nuremberg Trial*, Ottawa, University of Ottawa Press]. *Meta*, 44(3), 511–514. <https://doi.org/10.7202/001948ar>

Bendazzoli, Claudio, *Testi e contesti dell'interpretazione di conferenza: uno studio etnografico*, Bologna (2010). <http://amsacta.cib.unibo.it/2905/>

Bowen, D. & Bowen, M. (1985). *The Nuremberg Trials: communication through translation*. *Meta*, 30(1), 74–77. <https://doi.org/10.7202/002131ar>

Caterina Falbo, "La qualità nascosta dei primi scritti sull'interpretazione di conferenze", in: Graziano Benelli e Giampaolo Tonini (a cura di), "Studi in ricordo di Carmen Sánchez Montero", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, vol. 1, 2006, pp. 107-118.

C. Falbo (a cura di), M. Viezzi (a cura di), *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni* EUT Edizioni Università di Trieste, (2014).

C. Andronikof: Introduction à D Seleskovitch: *L'Interprète dans les conférences internationales*, Paris, Minard, 1968 in Van Hoof, Henri. "De l'identité des interprètes au cours des siècles." *Hieronymus Complutensis* 3 (1996): 9-19. [https://cvc.cervantes.es/lengua/hieronymus/pdf/03/03\\_009.pdf](https://cvc.cervantes.es/lengua/hieronymus/pdf/03/03_009.pdf)

Chernov, G. V. (1992). *Conference Interpreting in the USSR: History, Theory*, New Frontiers. *Meta*, 37(1), 149–162. <https://doi.org/10.7202/002227ar>

Donna R. Miller e Ana Pano, La geografia della mediazione linguistico-culturale. CeSLiC Centro di Studi Linguistico-Culturali (2009).

Falbo C., Russo M. e Straniero Sergio F. (1999), Interpretazione simultanea e consecutiva, Hoepli, Milano.

GILE, D. Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 1995.

Henri, Van Hoof, De L'Identité des Interprètes au cours des siècles. Hieronymus, Nùm.3. Centro Virtual Cervantes. Comité FIT pour l'Histoire de la Traduction. (1996):1-14.

Maurizio Viezzi, Aspetti della Qualità in Interpretazione. Università degli Studi di Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, 1996.

Minniti, Mariacarmela. "Interpretazione simultanea: una panoramica." (2014): 48-78.

Pöchhacker, F. (2001). Quality Assessment in Conference and Community Interpreting. *Meta*, 46(2), 410–425. <https://doi.org/10.7202/003847ar>

Pöchhacker, F. (Ed.). (2015). *ROUTLEDGE ENCYCLOPEDIA OF INTERPRETING STUDIES* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315678467>

Riccardi, Alessandra "La conferenza quale evento comunicativo ed il ruolo dell'interprete", in: *Miscellanea 2* (1995), pp. 99-104 <http://hdl.handle.net/10077/7673>

Riccardi, Alessandra, Dalla Traduzione all'Interpretazione. Studi di Interpretazione Simultanea. Trieste. Collana: "Traduzione. Testi e Strumenti" (2003) [LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto \(lededizioni.com\)](http://www.lededizioni.com).

Riccardi, Alessandra, Interprete e mediatore: evoluzione delle definizioni. Università degli Studi di Trieste. Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione (2019), 205-217 DOI: 10.13137/2421-6763/29131. <https://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2503>

Russo, Mariachiara, La Didattica dell'Interpretazione di Conferenza. Università di Bologna, Campus Forlì, Hispanismo y didáctica universitaria: cuestiones y perspectivas (2020): 107-116 AISPI Edizioni.

Russo, Mariachiara, Un Testo per la Formazione dell'Interprete: Introduzione. Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (2021): 11-19. <https://hdl.handle.net/11585/861586>

Russo, Mariachiara, Interpretare da e verso l'italiano. Didattica e innovazione per la formazione dell'interprete. Università di Bologna (1999). [https://buonline.com/az13zg/uploads/woocomerce\\_uploads/interpretare-da-e-verso-italiano.pdf](https://buonline.com/az13zg/uploads/woocomerce_uploads/interpretare-da-e-verso-italiano.pdf)

Schjoldager, A. (2017). An Exploratory Study of Translational Norms in Simultaneous Interpreting: Methodological Reflections. *HERMES - Journal of Language and Communication in Business*, 8(14), 65–87. <https://doi.org/10.7146/hjlc.v8i14.25096>

Setton, Robin. "So what is so interesting about simultaneous interpreting." *Skase Journal of translation and interpretation* 1.1 (2005): 70-84.

Seleskovitch D. (1968), L'interprète dans les conférences internationales, Lettres modernes, Minard, Paris.

Trovato, Giuseppe. "L'interpretazione di trattativa: cenni storici, caratteristiche e problematiche terminologiche." (2012): 70-89.

## Sitografia

<https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/introduction>

<http://linkterpreting.uvigo.es/historia/?lang=it>

<https://www.nationalww2museum.org/war/articles/translating-and-interpreting-nuremberg-trials>

[Interpretazione simultanea: concetti, scopi e panorama sulla ricerca panorama sulla ricerca \(123dok.org\)](#)

<https://aiic.org/site/blog/RSI-sound-myth-buster>

<https://www.iai.it/sites/default/files/iai9038.pdf>

<https://www.lucalovisoloch.ch/attualita/mostra-norimberga-1945-nasce-la-simultanea.html>

<https://www.treccani.it/vocabolario/inferenziale/>

<https://www.devex.com/organizations/european-commission-directorate-general-interpretation-dg-scic-7796>

[https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/epso\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/epso_it)

<https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament>

[https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox\\_en](https://commission.europa.eu/education/skills-and-qualifications/develop-your-skills/language-skills/interpretation-training-toolbox_en)

<https://www.eurobull.it/la-traduzione-lingua-d-europa?lang=fr>

<https://www.limesonline.com/cartaceo/la-nuova-babele-europea>

<https://www.vertalersitaliaans.nl/it/blog/il-traduttore-invisibile/#:~:text=L'ambizione%20principale%20di%20tutti,stile%20e%20significato%20dell'originale>

<https://www.erudit.org/en/journals/jtraducteurs/1958-v3-n1-jtraducteurs04707/1061448ar/>

[http://www.intralinea.org/reviews/item/media\\_and\\_translation\\_an](http://www.intralinea.org/reviews/item/media_and_translation_an)

<https://www.vertogroup.it/lingue-attive-e-passive/#:~:text=La%20Lingua%20A%20e%20la,dalle%20altre%20lingue%20che%20conosce.>